

Area: Linguistico – Umanistica
Disciplina: Letteratura Italiana
Gruppo: Gorizia
Docente: Gloria Brandolin
Materia di insegnamento: Lettere
Istituto: I.S.I.S. "Dante Alighieri"

ORIENTAMENTO AL LAVORO

RELAZIONE DELLA DOCENTE SULL'ATTIVITÀ

L'attività di orientamento al lavoro è stata svolta con la classe quarta B del liceo scientifico "Duca degli Abruzzi" di Gorizia. Gli allievi sono ventuno.

All'attività sono state destinate complessivamente otto ore, di cui sei in laboratorio di informatica e due in aula.

Il lavoro è stato concepito partendo da una discussione con gli studenti, i quali hanno manifestato il desiderio di lavorare su alcuni ruoli professionali partendo dai loro interessi. (7 febbraio 2012)

Ogni ragazzo ha scelto l'ambito professionale in cui vorrebbe lavorare in futuro. I profili professionali indicati sono stati i seguenti:

- Ingegnere: 10 allievi
- Medico: 5 allievi
- Insegnante: 2 allievi
- Architetto: 1 allievo
- Farmacista: 1 allievo
- Manager aziendale: 2 allievi

Ai ragazzi è stata fornita una traccia di intervista con domande relative alle loro conoscenze sul profilo professionale scelto .

Il 14 febbraio, nell'aula di informatica, gli studenti, divisi in gruppi a seconda delle scelte effettuate, si sono confrontati e hanno abbozzato un testo in cui hanno ricostruito il profilo professionale ideale esclusivamente sulla base delle loro conoscenze e dell'immagine sociale del professionista indicato.

Il testo è stato completato il sedici febbraio sempre in laboratorio di informatica.

In quell'occasione ho fornito ai ragazzi una traccia di intervista a dei professionisti per poi procedere ad un confronto tra il loro profilo ideale e l'esperienza raccontata dalle persone interpellate.

Il 29 febbraio gli allievi hanno presentato agli altri membri del gruppo le interviste ai professionisti . Le interviste sono complessivamente una trentina. Tra queste una ha avuto come interlocutrice il prefetto di Gorizia, la dottoressa Maria Augusta Marrosu. Sono stati intervistati: 4 ingegneri, 5 architetti, 2 farmacisti, 3 avvocati, 9 insegnanti, 3 medici, 3 manager.

A gruppi, sulla base delle loro possibili scelte professionali, i ragazzi hanno confrontato le interviste a loro disposizione per iniziare a stendere un confronto tra il profilo ideale e quello reale del professionista scelto.

Individualmente e a casa gli allievi hanno elaborato le relazioni sull'attività svolta: ne emerge un giudizio positivo, in quanto tutti sostengono che si è trattato di un'attività utile per chiarire le idee sul percorso universitario e lavorativo che hanno intenzione di intraprendere.

Solo due studenti affermano di aver cambiato opinione rispetto alle proprie convinzioni sul futuro professionale, gli altri hanno trovato una conferma alle loro idee.

Gli studenti hanno sottolineato l'importanza di svolgere un'attività di orientamento come quella proposta perché offre la possibilità di contattare dei professionisti e di sentire dalla loro voce il racconto di un'esperienza lavorativa che essi, spesso, possono solo immaginare. Questo ha permesso loro di cogliere alcuni aspetti negativi delle professioni che non avrebbero potuto immaginare o di scoprire aspetti positivi quali la possibilità di fare carriera o le soddisfazioni sul piano personale.

L'attività, come risulta ancora dalle relazioni individuali, ha consentito ad ognuno di riflettere, soprattutto nel momento dell'"auto-intervista", sulle loro conoscenze sul profilo professionale scelto e sulle loro aspettative per il futuro.

Il lavoro di gruppo, sempre a detta degli allievi, è stato coinvolgente e non ha presentato alcun momento critico, anzi è stato un'ulteriore occasione di confronto su un argomento che interessa tutti in prima persona.

Secondo i ragazzi, l'attività dovrebbe essere inserita nel percorso scolastico e destinata alle classi quarte, perché è in quel periodo che gli studenti dovrebbero essere stimolati a pensare alle loro scelte future senza aspettare il loro passaggio in quinta, quando c'è la necessità da parte loro di prepararsi con scrupolo all'Esame di stato.

DIARIO DI BORDO DELL'ATTIVITÀ

07.02.2012 (ore 2-aula)

Discussione, divisione dei ruoli professionali sulla base delle scelte dei singoli allievi
Ruoli scelti: ingegnere, farmacista, medico, ingegnere, architetto, manager aziendale, insegnante.

14.02.2012 (ore 1-laboratorio di informatica)

I ragazzi divisi in gruppi confrontano le risposte alle interviste personali e ricostruiscono il profilo ideale del ruolo professionale scelto.

16.02.2012 (ore 1-laboratorio di informatica)

A gruppi gli allievi tracciano il profilo ideale del professionista da loro scelto sulla base del confronto tra le interviste personali.

29.02.2012 (ore 2 laboratorio di informatica)

I ragazzi presentano le interviste svolte e confrontano gli elementi emersi

01.03.2012 (ore 2 laboratorio di informatica)

Si conclude l'elaborazione del profilo reale e si procede al confronto con quello ideale
L'insegnante consegna uno schema di relazione individuale da elaborare entro il

RELAZIONE FINALE DELLA CLASSE IV B sull'attività di orientamento al lavoro

L'attività ci è stata proposta dalla professoressa Brandolin nell'ambito di un progetto regionale sull'orientamento al lavoro.

Abbiamo cominciato definendo le linee guida del progetto, che consistono in una analisi incrociata tra profili da noi creati sulla base delle conoscenze in nostro possesso per poi andare a confrontarle con quanto dedotto dalle interviste da noi realizzate, interpellando professionisti del settore.

Il progetto si è svolto nelle seguenti date e con le seguenti modalità:

7 febbraio	prima discussione e definizione dei canoni di lavoro	2h
14 febbraio	lavoro di confronto e definizione dei parametri per le interviste	1h
16 febbraio	definizione del profilo ideale basato sulle nostre conoscenze	1h
29 febbraio	definizione del profilo reale basato sulle interviste svolte	2h
1 marzo	confronto tra profilo ideale e reale e relazione finale	2h
12 marzo	consegna delle relazioni individuali	

Abbiamo cominciato definendo le aree di interesse dei singoli studenti e rilevato quale fosse la nostra disponibilità a intervistare i profili professionali che rientravano nei nostri interessi.

Successivamente la classe è stata divisa in gruppi in base alle aree di interesse segnalate. Dopo aver definito questo primo passaggio, abbiamo condiviso delle domande a cui tutti abbiamo risposto per evidenziare quali fossero le professioni cui noi siamo interessati e quali fossero le nostre aspettative riguardo alle stesse.

A questo punto siamo passati alle interviste che abbiamo svolto autonomamente come lavoro a casa. Le interviste sono state rivolte ai professionisti del settore che noi avevamo indicato alla professoressa in fase di progettazione in base alla nostra disponibilità e ai nostri interessi. Anche in questo caso si è trattato di domande strutturate su linee guida in modo da disporre di risposte che fossero comparabili tra loro in vista della fase di elaborazione finale.

La fase finale è consistita nella realizzazione di due profili per gruppo. Il primo consiste nel tracciare tutti i profili ideali a partire dalle nostre risposte personali, il secondo è stato realizzato confrontando i dati ricavati dalle interviste fatte alle figure professionali.

Al termine della stesura dei due testi si è proceduto ad un confronto definitivo tra ciò che la professione effettivamente offre e ciò che noi immaginavamo che ci avrebbe potuto garantire con la stesura di un ultimo testo-relazione con le nostre opinioni e impressioni sull'attività svolta.

Domande per l'auto-intervista in base agli interessi individuali

- *Qual è, secondo voi, il percorso di studi necessario per svolgere il ruolo professionale indicato? Sono richiesti un esame di Stato e l'iscrizione ad un Albo professionale?*
- *Quali conoscenze deve avere questa figura professionale?*
- *Quali caratteristiche di personalità sono richieste per svolgere questo ruolo professionale?*
- *Quali attività prevalenti svolge, a vostro parere, questa figura professionale?*
- *Si tratta di un lavoro dipendente o autonomo?*
- *Quali aspetti di questa professione ritenete interessanti e quali invece troppo faticosi o noiosi?*
- *Si tratta di una professione che permette di "fare carriera"?*
- *Qual è oggi l'immagine sociale e/o televisiva di questo ruolo professionale?*
- *Si tratta, secondo voi, di una professione in espansione o in declino?*
- *È necessario continuare ad aggiornarsi per svolgere tale professione? Eventualmente come?*
- *Avete una conoscenza diretta di questa figura professionale?*
- *Pensate che ci saranno in futuro buoni sbocchi in campo lavorativo per questa figura professionale?*
- *Scegliereste questa professione? Motivate la vostra risposta.*

Traccia dell'intervista ai professionisti

1. *Il Suo è un lavoro dipendente od autonomo?*
2. *Da quanto tempo lo svolge e con quali sviluppi di "carriera"? Ha svolto qualche altro lavoro in precedenza?*
3. *Qual è stato il Suo percorso di studi per accedere alla Sua professione?*
4. *Quali sono le attività prevalenti nella Sua professione?*
5. *Quale grado di autonomia presenta?*
6. *Quali sono le conoscenze richieste per l'esercizio del Suo ruolo professionale?*
7. *Quali sono le caratteristiche di personalità richieste per svolgere la Sua professione?*
8. *Quante ore al giorno lavora mediamente?*
9. *Ritiene rigide o flessibili le norme che regolano l'organizzazione del Suo lavoro? (orari, assenze, ritmi di lavoro)*
10. *La Sua professione si è evoluta negli ultimi anni?*
11. *È in espansione o in declino?*
12. *Richiede degli aggiornamenti? Se sì, in quale forma?*
13. *Quando ha maturato l'idea di svolgere questa professione? Per quali motivi?*
14. *Quali motivi di soddisfazione e quali, eventualmente, di insoddisfazione presenta?*
15. *Quali sono i diversi ambiti o le diverse specializzazioni al suo interno?*
16. *Crede che l'immagine sociale della Sua professione corrisponda alla realtà?*
17. *Quali consigli vorrebbe dare a chi volesse esercitare la Sua professione?*
18. *Può dire di aver fatto la scelta giusta o ha qualche rammarico?*

Domande guida per le relazioni individuali

1. *E' stata un'esperienza interessante?*
2. *Qual è stato il tuo contributo alla realizzazione del progetto?*
3. *E' stato difficile lavorare in gruppo?*
4. *Qual è stata la fase più problematica del lavoro?*
5. *Pensi che tu e il tuo gruppo avete commesso degli errori durante lo svolgimento dell'attività? Se sì, quali?*
6. *Quali suggerimenti daresti per lo svolgimento di un' altra attività dello stesso tipo?*
7. *Qual è il valore orientante dell' esperienza? E' stata una conferma del tuo interesse per la professione verso cui è rivolta la tua attenzione? Pensi che si tratti di un lavoro interessante? Hai scoperto qualche aspetto positivo o negativo al quale non avevi pensato?*

ESEMPI DEI LAVORI SVOLTI

1) Auto-interviste degli allievi

2) Il profilo ideale della figura professionale scelta: lavoro di gruppo

3) Interviste ai professionisti

4) Il profilo reale della figura professionale scelta: lavoro di gruppo

5) Confronto tra profilo ideale e quello reale: lavoro di gruppo

6) Relazioni individuali

L'ingegnere

Auto-intervista: l'ingegnere

di Marco Spanghero

Quale è, secondo voi, il percorso di studi necessario per svolgere il ruolo professionale indicato? Sono richiesti un esame di stato e l'iscrizione a un Albo professionale?

Il ruolo professionale a cui intendo riferirmi è l'ingegnere elettronico oppure quello informatico. Per questo tipo di professionalità il percorso scolastico necessario è quello della laurea specialistica quinquennale. Se poi si vuole accedere alla professione con la possibilità di firmare autonomamente i progetti, dopo la laurea sono richiesti il superamento dell'esame di stato e l'iscrizione ad un albo professionale.

Quali conoscenze deve avere questa figura professionale?

Sicuramente sono necessarie conoscenze di base in ambito fisico e matematico. Oltre a queste sono richieste conoscenze specialistiche approfondite relative al campo di impiego. Inoltre le conoscenze tecniche dovranno essere coadiuvate da una buona cultura generale e sicuramente da una solida preparazione in almeno una lingua straniera. Nella maggioranza dei casi la conoscenza dell'inglese è sufficiente per comunicare con la maggior parte del mondo.

Quali caratteristiche di personalità sono richieste per svolgere questo ruolo professionale?

Ritengo siano necessarie buone capacità di analisi e soluzione dei problemi, oltre che capacità organizzative del proprio lavoro e di quello altrui. Nel caso in cui l'attività professionale coinvolga rapporti con clienti e fornitori serve una buona capacità comunicativa e di sintesi.

Quale attività prevalente svolge a vostro parere questa figura professionale?

Per rispondere a questa domanda è necessaria una maggiore definizione del contesto, ma in sintesi il ruolo legato alla figura dell'ingegnere o dell'informatico è quello definito dalla soluzione di problemi, spesso con metodi innovativi, all'interno di vincoli progettuali ben definiti.

Si tratta di un lavoro dipendente o autonomo?

Entrambe le situazioni possono essere considerate. Comunque indipendentemente dalla posizione amministrativa all'interno dell'organizzazione di cui fa parte questa figura professionale svolge un ruolo autonomo in riferimento al proprio lavoro.

Quali aspetti di questa professione ritenete interessanti e quali invece troppo faticosi o noiosi?

Ritengo interessante la possibilità di essere sempre in contatto con il mondo dell'innovazione, cosa che ritengo stimolante dal punto di vista creativo, e l'opportunità di misurarsi sempre con nuove sfide tecnologiche.

Si tratta di una professione che permette di fare carriera?

È necessario definire cosa si intende per fare carriera. Ritengo che il fatto di fare carriera, in questa professione, sia relativo. Il fatto di fare carriera, al giorno d'oggi, dipende più da capacità personali che dal titolo di studio raggiunto.

Quale è oggi l'immagine sociale e/o televisiva di questo ruolo professionale?

Fino a qualche decina di anni fa il ruolo dell'ingegnere era una figura professionale abbastanza rara e quindi ricercata e mediatizzata. Negli ultimi decenni questo ruolo ha perso rilevanza sociale per affiancarsi ad un ruolo puramente tecnico che non riceve attenzioni mediatiche.

Si tratta secondo voi di una professione in espansione o in declino?

Specialmente in Italia, questo ruolo non viene considerato con la dovuta attenzione e quindi non viene apprezzato da molti giovani. Molto spesso questa è anche una condizione legata alla difficoltà dello studio della materia. Il risultato di questa situazione si riflette nella difficoltà sempre maggiore che l'industria deve affrontare nella ricerca di personale altamente specializzato.

È necessario continuare ad aggiornarsi per svolgere tale professione? Eventualmente come?

Considero questa affermazione vera per ogni tipo di professione sia in ambito tecnico che in ambito umanistico. In ambito tecnico, l'aggiornamento è sicuramente un fattore essenziale per mantenere il livello competitivo, sia dei singoli che dell'ufficio o dell'industria cui appartengono. I principali canali di aggiornamento sono legati al confronto e alla collaborazione con colleghi e collaboratori, ma anche alla partecipazione a aggiornamenti che oggi possono essere organizzati anche attraverso nuovi metodi informatici.

Avete una conoscenza diretta di questa figura professionale?

Si. entrambi i miei genitori hanno seguito carriere professionali simili a quella indicata. Attraverso loro ho potuto poi conoscere altre persone che lavorano in questi ambiti, sia in Italia che all'estero

Pensate che vi saranno in futuro buoni sbocchi in campo lavorativo per questa figura professionale?

Sicuramente si anche se dovremmo abbandonare l'idea di un impiego in ambito locale e che continuerà per tutta la vita lavorativa. Sempre di più infatti sarà necessario allargare i nostri orizzonti per poter cogliere opportunità che arrivano da paesi diversi, ma anche da ambienti diversi da quello specifico della professione.

Scegliereste questa professione? Motivate la vostra risposta.

Ritengo che questa professione possa offrire una concreta possibilità di impiego in ambito tecnico scientifico. Credo inoltre che, essendo improntata all'innovazione, permetta di rimanere sempre in contatto con le nuove tecnologie e le nuove scoperte in ambito tecnico. Quindi sceglierei questa professione.

Profilo ideale dell'ingegnere

di Giulio Dreas, Isacco Raimo, Emanuele Risetto, Nicola Piermattei

L'ingegnere è un professionista qualificato in ingegneria, ossia quella disciplina che sfrutta la scienza per applicarla alla tecnica utilizzata in tutti gli stadi di progettazione, realizzazione e gestione di dispositivi, macchine, strutture finalizzate allo sviluppo della società.

La legge italiana stabilisce che coloro i quali abbiano conseguito una laurea o una laurea specialistica e abbiano superato l'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di ingegnere hanno il diritto di iscriversi presso l'albo dell'ordine degli ingegneri diviso in settori e sezioni di competenza. La professione è regolamentata anche all'estero: agli ingegneri può essere richiesta l'iscrizione ad un albo. Il titolo di "dottore" spetta a chi possiede una laurea, il titolo di "dottore magistrale" a chi possiede una laurea specialistica.

Esistono diverse specializzazioni in base al settore che si desidera occupare, perciò le nozioni che si vengono ad apprendere variano in base alla specializzazione. Per affrontare la facoltà di Ingegneria sono necessarie buone basi in campo matematico-scientifico, il tutto con buone basi in ambito informatico, data l'onnipresenza del computer nell'attuale mondo del lavoro. La laurea in ingegneria consta di 3 anni di formazione più 2 di specializzazione, in più alla fine dei 5 anni è richiesto un esame di Stato. L'iscrizione al corso non necessita del superamento di un esame di ammissione, l'esame funge da autovalutazione per lo studente.

Data la vasta offerta formativa delle università la figura dell'ingegnere può trovare sbocco in diversi campi lavorativi, per cui necessita di costanti aggiornamenti sull'evoluzione delle tecniche relative al proprio settore tramite meetings ed eventualmente masters.

L'ingegnere si occupa prevalentemente della gestione e della progettazione delle attività produttive di un'azienda o di un'impresa. Per questo motivo spesso sono necessarie una buona leadership e capacità decisionale in certi settori, in altri una buona inventiva e precisione per la progettazione di edifici, software ecc.

L'ingegnere è spesso dipendente di un'impresa, ma questo non preclude la possibilità di diventare liberi professionisti. La sua è una professione che permette di fare carriera e ai nostri giorni la figura del manager, evoluzione dell'ingegnere dell'informazione, gode di un'immagine sociale rispettata e spesso di rilievo.

Dati i vari sbocchi lavorativi, è una professione in continua espansione, che permette un rapido inserimento nel mondo del lavoro. Inoltre questa figura è molto richiesta anche all'estero, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo dove spesso manca. Per questi motivi, data la condizione economica attuale del nostro Paese, una laurea in ingegneria permette, oltre a un inserimento nel mondo del lavoro nella realtà locale, anche la possibilità di viaggiare e di entrare a contatto con culture diverse.

Intervista a un ingegnere

di **Marco Spanghero**

1. Il Suo è un lavoro dipendente od autonomo ?

E' un lavoro dipendente

2. Da quanto tempo lo svolge e con quali sviluppi di "carriera"? Ha svolto qualche altro lavoro in precedenza?

Svolgo questo lavoro da circa quindici anni ed ho iniziato come sviluppatore tecnico, quindi responsabile di progetto e poi di un intero gruppo di sviluppo, che attualmente ha dimensione internazionale. In precedenza ho insegnato per 10 anni nelle scuole superiori ed ancora prima ho gestito in modo autonomo un'attività commerciale

3. Quale è stato il suo percorso di studi per accedere alla sua professione?

Mi sono diplomato al Liceo scientifico "Duca degli Abruzzi" di Gorizia e quindi laureato in Ingegneria Elettronica all' Università degli Studi di Trieste, dove ho poi conseguito l'abilitazione alla professione di Ingegnere

4. Quali sono le attività prevalenti nella Sua professione?

Il mio ruolo prevalente è quello di coordinare sei centri di sviluppo, pertinenti all' area dell' ingegneria elettronica, dislocati in Italia ed all'estero.

5. Quale grado di autonomia presenta?

All'interno delle direttive decise dall'azienda, ho piena autonomia.

6. Quali sono le conoscenze richieste per l'esercizio del Suo ruolo professionale?

Oltre ad una generale conoscenza tecnica del settore, sono richieste capacità organizzative e relazionali, per motivare e focalizzare i componenti dei gruppi di sviluppo.

7. Quali sono le caratteristiche di personalità richieste per svolgere la Sua professione?

Sicuramente serietà e coerenza sono fondamentali, oltre alla capacità di individuare potenzialità e limiti delle persone.

8. Quante ore al giorno lavora mediamente?

Circa nove ore nel caso in cui mi trovi in ufficio. Tale orario può variare notevolmente nel caso sia in trasferta

9. Ritieni rigide o flessibili le norme che regolano l'organizzazione del suo lavoro? (orari, assenze, ritmi di lavoro)

Per il tipo di lavoro svolto, ritengo le norme abbastanza flessibili.

10. La sua professione si è evoluta negli ultimi anni?

Sicuramente si, in particolare per quanto riguarda il confronto con realtà internazionali, specialmente in Paesi asiatici.

11. E' in espansione o in declino?

Professionalmente ritengo sia in espansione, in quanto sempre più motivante e competitiva. Per quanto invece riguarda l'aspetto lavorativo è molto influenzato dalle variazioni del mercato e dai cicli economici dello stesso.

12. Richiede degli aggiornamenti? Se sì, in quale forma?

Richiederebbe degli aggiornamenti, ma molto spesso questi non vengono organizzati per motivi di tempo. Spesso la mancanza di corsi e seminari viene sopperita dalla formazione sul campo.

13. Quando ha maturato l'idea di svolgere questa professione? Per quali motivi?

Potrei dire che il ruolo di ingegnere elettronico è qualcosa che è cresciuto in me sin da giovane, coltivando la passione per la materia. L'attività gestionale, ora prevalente, è nata invece nel corso degli anni di lavoro

14. Quali motivi di soddisfazione e quali, eventualmente, di insoddisfazione presenta?

Il principale motivo di soddisfazione è vedere un prodotto, oggetto o funzione che, pensato in laboratorio, viene sviluppato, verificato, certificato e prodotto in quantità di massa. A volte però per motivi non strettamente tecnici tutto questo lavoro viene vanificato dai cambiamenti di mercato o da modifiche dei requisiti, rendendo inutile molta parte del lavoro svolto. Anche in questo caso tuttavia è necessario riutilizzare le esperienze fatte per gli sviluppi futuri

15. Quali sono i diversi ambiti o le diverse specializzazioni al suo interno?

Potrei definire principalmente tre aree: quella tecnica, più inerente al mio lavoro, quella operativa, inerente alla produzione dei prodotti e quella commerciale. L'area tecnica principalmente assume le responsabilità di progettazione, manutenzione del prodotto nel tempo e assistenza del prodotto sul mercato.

16. Crede che l'immagine sociale della Sua professione corrisponda alla realtà?

Il lavoro tecnico, specialmente in Italia, non viene apprezzato come si dovrebbe. Per aumentare le possibilità di carriera e la visibilità il tecnico deve necessariamente evolvere il suo ruolo e passare al gestionale. Questo fatto limita notevolmente le aspirazioni delle singole figure professionali e pone dei grossi limiti al lavoro specializzato, aprendo le porte alla terziarizzazione del lavoro oppure alla cosiddetta fuga dei cervelli, situazioni entrambe potenzialmente molto pericolose. Tale situazione è profondamente diversa nei Paesi di cultura anglosassone.

17. Quali consigli vorrebbe dare a chi volesse esercitare la Sua professione?

La prima regola è sicuramente quella di fare ciò che piace e di non seguire una strada solo per moda o per ambizioni di carriera od economiche. Successivamente è necessario essere preparati a dei progressi lenti e costanti, ma pronti a cogliere le potenziali occasioni che normalmente non si ripetono.

18. Può dire di aver fatto la scelta giusta o ha qualche rammarico?

Direi decisamente di sì, anche se a volte il tempo che posso dedicare alla mia famiglia è limitato.

Il profilo reale dell'ingegnere (sulla base di 4 interviste) di Baita, Piermattei, Spanghero, Risetto

La figura dell'ingegnere è decisamente ricca di sfaccettature.

Il tipo di lavoro di questa figura professionale può essere sia dipendente che autonomo, come libero professionista. In qualità di libero professionista, l'ingegnere deve disporre dell'abilitazione ad esercitare la professione, cioè dell'esame di Stato. Ovviamente è auspicabile una laurea a carattere scientifico, in quanto dalle nostre interviste è emersa una maggioranza di titoli di studio di indirizzo matematico-scientifico.

Oltre a questo sono necessari continui aggiornamenti volti ad ottenere nozioni nuove che permettono di ampliare il bagaglio culturale di base. Questo è vero specialmente per settori in continua evoluzione come l'informatica. Tuttavia molto spesso questi non vengono organizzati per motivi di tempo e la mancanza di corsi e seminari viene sopperita dalla formazione sul campo.

A livello di autonomia organizzativa la professione presenta caratteristiche differenti a seconda che sia di tipo dipendente o autonomo. All'interno di questa distinzione possiamo evidenziare numerose differenze in base all'impiego o al livello gerarchico all'interno dell'azienda o della struttura globale del personale.

Anche la personalità è un elemento fondamentale che caratterizza la professione. In generale l'Ingegnere deve essere flessibile, competente, disponibile, appassionato ed efficiente. A queste caratteristiche generali devono sommarsi serietà e coerenza, specie in ambito rappresentativo. Sono necessarie anche acute capacità di analisi tanto delle situazioni che dei componenti del team per essere in grado di individuare limiti e potenzialità delle persone.

Nella personalità si rispecchiano anche le conoscenze richieste per la professione dell'ingegnere. Dalle nostre interviste è emerso che le qualità più richieste sono, in generale, oltre ad un'ottima conoscenza tecnica di settore, capacità organizzative e relazionali, fondamentali per motivare e focalizzare i componenti dei gruppi di sviluppo.

La professione permette anche sbocchi di carriera più o meno ampi. In tutte le interviste è emerso che la carriera non è uno dei parametri fondamentali, nonostante la professione possa garantire grandi soddisfazioni. Sicuramente vedere un prodotto, oggetto o funzione che, pensato in laboratorio, viene sviluppato, verificato e prodotto in quantità di massa è oggetto di orgoglio.

La professione, come è emerso, è in espansione. Tuttavia presenta degli aspetti che risultano in declino rispetto ai decenni precedenti, in quanto questo ruolo professionale ha perso molto sul piano mediatico. Ciononostante, quel che è certo è che questa figura non potrà mai essere sostituita nella realtà in cui oggi opera a causa dell'alto livello di specializzazione che garantisce.

La situazione in Italia è ben diversa da quella estera, poiché il lavoro tecnico non viene apprezzato come meriterebbe dato che per aumentare le possibilità di carriera è ormai necessario evolvere dal ruolo propriamente tecnico per passare al gestionale. Questa situazione pone notevoli limitazioni al lavoro specialistico.

Dalle nostre interviste sono emersi anche dei consigli che i professionisti del settore ci hanno dato.

Generalmente la prima regola è fare ciò che piace e non seguire una strada solo per moda o per ambizione di carriera o di guadagno. È poi necessario essere preparati a dei progressi lenti e costanti, ma nello stesso tempo pronti a cogliere le potenziali occasioni che possono cambiare radicalmente una carriera.

Comparazione tra profilo reale e profilo ideale

di Baita, Piermattei, Spanghero, Risetto

Dalla comparazione tra i due profili emergono molte analogie e in molti casi quella che è la nostra idea dell'ingegnere corrisponde alla realtà. Le analogie riguardano soprattutto il percorso di studi necessario, le competenze e spesso le attività svolte. La grande differenza sta nella nostra visione degli sbocchi lavorativi che questa professione può avere. La nostra idea era quella di una professione in continua espansione che permetteva un rapido inserimento nel mondo del lavoro. In realtà questa attività è fortemente influenzata dalle dinamiche economiche, quindi l'espansione di questa professione in futuro è strettamente legata al superamento dell'attuale crisi economica mondiale. La nostra grande conoscenza riguardo a questi argomenti è dovuta al fatto che, poiché eravamo molto interessati a questa professione, avevamo già informazioni intorno a questa figura.

Relazione individuale

di Giulio Dreas

È stata sicuramente un'esperienza interessante perché riguardava ciò che più a noi ragazzi può interessare, ovvero il nostro futuro in un periodo economico difficile. Credo che sia stata un'esperienza importante proprio per questo fattore: chiunque nello scegliere una professione lo fa con cura e attenzione, ma aver contattato dei professionisti per sondare il campo nel mondo del lavoro è stato un passo molto importante in un periodo in cui non si può dare nulla per scontato.

Il mio compito in questo progetto nell'ambito dell'orientamento post scuola è stato quello di analizzare le interviste raccolte dai miei compagni e realizzare una scheda sul profilo dell'ingegnere, confrontandola poi con le idee raccolte precedentemente da noi studenti in un profilo ideale. Ho cercato di concentrarmi su questa fase perché non ho potuto dare un grande contributo nella raccolta delle interviste non conoscendo nessun professionista del tipo che cercavo e in generale pochi laureati.

Lavorare in gruppo è stato difficile per motivi caratteriali, ma sono anche emersi degli interessanti spunti per confrontarci riguardo alle nostre scelte future e alla figura lavorativa che ci interessa, anche se questa cambia notevolmente in base all'indirizzo di specializzazione. Credo che il mio gruppo abbia fatto un lavoro accurato che sarebbe potuto essere più completo grazie al confronto di un maggior numero di ingegneri provenienti da settori diversi, ma date le nostre risorse umane mi ritengo soddisfatto del lavoro che abbiamo compiuto.

Ho trovato questa attività molto interessante e la consiglio a tutti coloro che ancora indecisi devono prendere una decisione su cosa fare dopo la scuola, anche se bisogna già avere delle idee sul proprio campo di interesse, dato che è un'attività che ha richiesto molte ore di lavoro. È confermato il mio interesse per la professione di ingegnere e credo che un'ulteriore conferma potrebbe arrivare dalle visite che faremo alle università della regione.

L'architetto

Auto-Intervista: l'architetto

di Isabel Cernic

- 1) Lo studio deve continuare all'università (5 anni). L'esame di Stato è necessario come l'iscrizione ad un Albo professionale.
- 2) Deve avere conoscenze architettoniche, edilizie e fisiche.
- 3) Fantasia, senso estetico ed iniziativa.
- 4) Attività in ordine architettonico, disegno, coordinare i lavori alla costruzione, immaginare.
- 5) Penso che non sia autonomo perché bisogna rispondere alle esigenze del committente.
- 6) Non dovendo usare forze fisiche, di faticoso non ha niente. Noioso per il fatto che si è circondati da poche persone. Interessante perché va a passo con i tempi.
- 7) Sì, dipende dalla bravura e da quanto sei conosciuto.
- 8) Non saprei, penso che sia vista positivamente dai vari programmi televisivi e dalle varie rubriche.
- 9) Stabile.
- 10) Sì, per qualsiasi attività è necessario aggiornarsi.
- 11) Un po' perché ho familiari che svolgono questo lavoro.
- 12) Non saprei.
- 13) Io sceglierei questa professione perché mi piace anche se non so il perché. Credo per la creatività e perché può dare molte soddisfazioni

Intervista a un architetto

di Marco Spanghero

1. *Il suo è un lavoro dipendente od autonomo ?*

E' un lavoro dipendente

2. *Da quanto tempo lo svolge e con quali sviluppi di "carriera"? Ha svolto qualche altro lavoro in precedenza?*

Svolgo questo lavoro da 23 anni. Attualmente sono responsabile della progettazione e gli sviluppi possibili sono legati al ruolo di dirigente della struttura. Ho svolto sempre il ruolo di architetto, inizialmente per 10 anni *come libero professionista, e in seguito come dipendente*

3. *Quale è stato il suo percorso di studi per accedere alla sua professione?*

Mi sono diplomata all' Istituto per Geometri Pacassi di Gorizia e quindi laureata in Architettura all' Università degli Studi di Venezia. Successivamente ho svolto, sempre a Venezia, l'esame di abilitazione alla professione di Architetto

4. *Quali sono le attività prevalenti nella sua professione?*

Il mio ruolo prevalente è quello di progettista edile ed architettonico, di responsabile del procedimento, direttore dei lavori e di coordinamento di cantiere.

5. *Quale grado di autonomia presenta?*

Rispetto l'orario e le regole di un dipendente pubblico, ma svolgo la mia attività di architetto in assoluta autonomia. Previa autorizzazione posso anche svolgere attività di consulenza esterna.

6. *Quali sono le conoscenze richieste per l'esercizio del suo ruolo professionale?*

Disegno, storia dell'arte, strutture e un'attività di continuo aggiornamento nei riguardi delle normative edilizie e delle attività di cantiere.

7. *Quali sono le caratteristiche di personalità richieste per svolgere la sua professione?*

Gestione del gruppo, iniziativa personale, condivisione delle attività, continuo studio delle innovazioni tecniche e tecnologiche, spirito di osservazione e curiosità.

8. *Quante ore al giorno lavora mediamente?*

Dalle 6 alle 8 ore al giorno

9. *Ritiene rigide o flessibili le norme che regolano l'organizzazione del suo lavoro? (orari, assenze, ritmi di lavoro)*

Il ruolo di progettista, nell' ambito del pubblico impiego, si può definire rigido nel rispetto dell'orario imposto, ma flessibile nello svolgimento dell'attività professionale.

10. La sua professione si è evoluta negli ultimi anni?

E' una professione in continua evoluzione, si pensi solo ai requisiti di risparmio energetico degli edifici, alle nuove tipologie costruttive, alle normative di cantiere ed alle norme contrattuali per l'assegnazione dei lavori pubblici.

11. E' in espansione o in declino?

Ritengo sia in espansione, anche se in Italia lo sviluppo è decisamente limitato rispetto ad altri Paesi esteri, che consentono delle attività di sviluppo più importanti (vedi Berlino o certe aree della Spagna).

12. Richiede degli aggiornamenti? Se sì, in quale forma?

Come già risposto in precedenza, è una professione in cui aggiornamento ed innovazione sono fondamentali. Normalmente la formazione avviene autonomamente oppure attraverso la partecipazione a corsi specifici

13. Quando ha maturato l'idea di svolgere questa professione? Per quali motivi?

Alla fine della scuola media, perché affascinata dalle attività dei cantieri edili e motivata dalla grande passione per il disegno

14. Quali motivi di soddisfazione e quali, eventualmente, di insoddisfazione presenta?

Non ho ancora trovato motivi di insoddisfazione

15. Quali sono i diversi ambiti o le diverse specializzazioni al suo interno?

La professione permette l'inserimento in diversi ambiti, quali l' arte, l'insegnamento, la libera professione, la consulenza, la ricerca o l'innovazione edilizia e tecnologica. Dipende naturalmente dalle attitudini personali.

16. Crede che l'immagine sociale della Sua professione corrisponda alla realtà?

Sì, anche se non si può generalizzare, e non si può identificare la personalità dei singoli con la professione svolta. Nel mio caso la mia professione e la mia immagine sociale corrispondono.

17. Quali consigli vorrebbe dare a chi volesse esercitare la sua professione?

Direi che solo la passione ed il desiderio di portare qualcosa di nuovo nell'attività che si sceglie di fare ci porta a superare tutti gli ostacoli. In ogni professione ci sono momenti di crisi economica o sociale e bisogna reinventarsi il proprio ruolo. Solo se si crede nella propria attività questo è possibile.

18. Può dire di aver fatto la scelta giusta o ha qualche rammarico?

Sì, ho fatto la scelta giusta. Non cambierei e sceglierei ancora gli studi di architettura.

Il profilo ideale dell'architetto

di Isabel Cernic

Per esercitare questa professione è necessario conseguire una laurea in architettura dopo un percorso di studio quinquennale. Dopo aver conseguito la laurea bisogna superare un esame di Stato. Per praticare questo lavoro bisogna iscriversi all'Albo degli architetti.

Durante gli anni l'architetto deve rafforzare le proprie conoscenze riguardo il campo della fisica e dell'edilizia. Inoltre è necessario che abbia molta fantasia, senso estetico, iniziativa e una mentalità molto aperta per adeguarsi alle richieste del committente. Per questo motivo l'architetto non si può definire autonomo.

Svolgere questo lavoro non è faticoso, perché non richiede l'uso di forze fisiche, ma a volte può essere noioso per il fatto che non si è circondati da molte persone e il dialogo è minimo. Ma tutto ciò dipende dalla personalità dell'individuo. Alcuni lo possono trovare interessante perché va al passo con i tempi, altri perché è stimolante dal punto di vista creativo.

Probabilmente questa figura è vista positivamente dalla televisione. Infatti molti canali hanno delle rubriche che propongono questa professione.

L'architetto deve essere sempre aggiornato. Deve conoscere i nuovi programmi per il disegno e i nuovi materiali edilizi che vengono impiegati nelle varie costruzioni.

Credo che questa figura trattando molti ambiti (architetto paesaggistico, designer di interni e esterni...) abbia molte possibilità di sbocco e credo che questo lavoro sia in espansione. E che ci sia la possibilità di fare carriera se si è abbastanza bravi e conosciuti.

Perché sceglierei questa professione? Sceglierei questa professione perché mi ha sempre affascinato anche se non so molto al riguardo. Quello che so l'ho appreso da un familiare che appunto svolge questo lavoro.

Il profilo reale dell'architetto

di Isabel Cernic

Intervistando cinque architetti, abbiamo potuto stendere un profilo reale di questa figura.

Per esercitare questa professione non è necessario avere uno studio superiore nel campo dell'arte, l'importante è conseguire una laurea in architettura. Dopo avere superato l'esame di abilitazione alla professione dell'architetto, si può praticare questo lavoro. In generale lo studente neolaureato trova subito un impiego nel campo in cui ha studiato, senza aver bisogno di fare esperienza con altri lavori.

Questa figura può essere sia autonoma, cioè libera professionista, sia dipendente, cioè impiegata alle dipendenze di un ente o di una società. Entrambi, però, hanno un grado di autonomia abbastanza elevato e flessibile, varia solo il numero di ore di lavoro, che mediamente sono 8.

Nel corso degli anni questa figura deve continuamente aggiornarsi mediante corsi specifici o in maniera autonoma. Deve conoscere i nuovi programmi informatici per svolgere il proprio progetto. Inoltre l'architetto deve conoscere a fondo la storia dell'architettura, il design e l'urbanistica, l'arte e il gusto estetico, il materiale edilizio sempre in rinnovamento per rispondere a dei requisiti di risparmio energetico.

Si potrebbe pensare che l'architetto svolga solo l'attività di disegno e progettazione, ma in realtà non è così: oltre a ciò deve dirigere i lavori e coordinare il cantiere, deve occuparsi dell'arredo e soprattutto della contabilità e della burocrazia.

Perciò l'architetto deve saper gestire il gruppo, deve avere un carattere sicuro, curioso, adattabile alle esigenze del cliente e del territorio, creativo, razionale e preciso. Inoltre bisogna possedere un grande spirito di osservazione.

Negli ultimi anni questa professione si è evoluta ed è in continua espansione, anche se in Italia è più limitata rispetto agli altri Paesi. Soprattutto per le donne è difficile affermarsi in questo campo prevalentemente maschile. Inoltre, mentre in passato esistevano solo due specializzazioni, architettura e urbanistica, adesso ce ne sono molte di più come la paesaggistica, la conservazione dei beni architettonici e ambientali, la progettazione industriale, l'ingegneria edile e l'arredamento di interni.

Gli architetti che abbiamo intervistato non presentano insoddisfazioni e credono di aver fatto la scelta giusta, che era presente più o meno già nell'età di 15 anni. Consigliano ai futuri architetti di avere una mente aperta e una grande passione che porta alla curiosità e cercare sempre qualcosa di nuovo da proporre per distinguersi. Non bisogna demoralizzarsi per il fatto che, la maggior parte delle volte, questa figura viene vista negativamente dall'immagine sociale.

Confronto tra profilo reale e quello ideale dell'architetto

di Isabel Cernic

Studiando questa figura, sia dal nostro punto di vista, sia attraverso l'intervista a persone che lavorano in questo campo, abbiamo potuto notare, che l'idea che abbiamo maturato corrisponde, per la maggior parte, a quella che è veramente nella realtà. Quindi non ci siamo sorpresi più di tanto, perché avevamo abbastanza conoscenze su questa professione, dovute ad esperienze personali e alle conoscenze, sommarie acquisite durante l'orientamento nella terza media.

L'unica cosa che con sorpresa abbiamo constatato essere diversa è la visione che la società ha di questo lavoro. Infatti non è visto positivamente perché secondo il pensiero comune solo le persone agiate possono permettersi di contattarlo, i più preferiscono affidare il lavoro a ingegneri edili.

Relazione sull'attività

di Isabel Cernic

Durante il mese di febbraio e marzo abbiamo svolto, in classe, un'attività riguardo l'orientamento al lavoro. Ognuno di noi ha fatto delle ricerche sulla figura professionale alla quale è interessato, e le ha messe a confronto con le proprie idee. Io ho lavorato sulla professione dell'architetto, individualmente perché ero l'unica della classe a cui interessava questa professione. Ritengo che questa esperienza mi abbia molto aiutato a chiarirmi le idee, e penso che sia stata un'esperienza formativa molto utile e molto interessante. La fase più problematica del lavoro è stata il mettere nero su bianco, per così dire, le mie idee riguardo questa figura. Spero di non aver commesso errori nello svolgere questo progetto, anche se è stato abbastanza difficile non poter confrontare le mie idee con altri. Secondo me, un altro ottimo modo per approcciarsi ad un lavoro di orientamento è quello di poter dedicare alcuni giorni di scuola ad ascoltare direttamente in classe delle persone che svolgano dei lavori che ci interessano, per avere un approccio diretto. Nello svolgere il confronto tra la mia idea di architetto e quella reale ho trovato sia degli aspetti negativi sia degli aspetti positivi che non mi aspettavo. In ogni caso questa esperienza ha accentuato il mio interesse per questa figura, però rimango ancora indecisa. Devo ampliare il mio campo di conoscenze riguardo ad altre professioni per arrivare ad una decisione sicura.

Il medico

Autointervista: il medico

di Irene Malni

- 1) Bisogna conseguire il titolo di "Dottore in Medicina e Chirurgia" dopo 6 anni di Università, poi si deve sostenere un Esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della Professione di Medico Chirurgo. Eventualmente segue un corso di specializzazione la cui durata può variare da 3 a 6 anni (dipende dal tipo di specializzazione).
- 2) Un medico deve avere conoscenze in campo biologico, chimico e farmaceutico.
- 3) A mio parere molto sangue freddo, intuito, prontezza mentale e, ovviamente, una gran voglia di aiutare gli altri.
- 4) In generale un medico cura e salva le persone, i compiti specifici cambiano a seconda delle specializzazioni. Il principale compito di un chirurgo è quello di operare, quello di un anatomopatologo di fare autopsie ecc., ma comunque sarebbe sbagliato ridurre ogni tipologia di medico a un unico compito.
- 5) Può essere entrambe le cose, un libero professionista è autonomo mentre un medico statale è dipendente, quindi dipende dall'ambiente lavorativo che si sceglie..
- 6) È interessante lo studio e la ricerca del corpo e del suo funzionamento sia dal punto di vista anatomico che chimico al fine di curare il paziente oppure di migliorare le conoscenze in campo medico di un determinato fenomeno. Trovo faticoso tutto lo studio che c'è dietro, ma capisco benissimo che è indispensabile quindi non lo vedo come noioso o inutile. Sicuramente è un lavoro in cui ci si trova di fronte a situazioni tutt'altro che piacevoli e questo è sicuramente l'aspetto più difficile della figura del medico.
- 7) Penso di sì
- 8) Direi che sia l'immagine sia sociale che televisiva è molto buona, il ruolo del medico viene normalmente identificato con una persona positiva avente una posizione di successo o, in ogni caso, di benessere.
- 9) Penso in espansione perché ci saranno sempre persone che necessitano di cure e al giorno d'oggi la gente si rivolge più spesso ai medici mentre una volta si optava per metodi più "casalinghi".
- 10) Assolutamente sì, un medico deve costantemente tenersi aggiornato sui nuovi metodi, le nuove medicine e le nuove scoperte tramite corsi, conferenze, lettura di saggi o riviste specialistiche.
- 11) Sì.
- 12) Sì, come ho detto prima, è una professione in espansione e, per svariate ragioni, le branche della medicina sono in costante aumento.
- 13) Sì perché è un lavoro che può dare molte soddisfazioni. Mi piace l'idea di poter dare un aiuto concreto alle altre persone, di poter veramente fare la differenza per gli altri. Oltre che corrispondere alle mie passioni questo lavoro mi permetterebbe di sentirmi sempre utile e di non annoiarmi mai.

Il profilo ideale del medico

**di Laura Barbangelo, Tobia Beltrame,
Federica Gonnelli, Denis Gravner, Irene Malni**

Innanzitutto il medico deve seguire un percorso di studi composto da un diploma superiore, seguito da una Laurea di sei anni e una specializzazione.

Il medico deve essere iscritto ad un Albo professionale che varia in base alla specializzazione.

Deve avere conoscenze approfondite del corpo umano e delle sue funzioni che ha acquisito durante il percorso di studi scelto.

È importante che il medico sia una persona disponibile, collaborativa, decisa, sicura di sé, paziente, gentile, sempre pronta a mettersi in gioco e con grande forza di volontà. Inoltre nelle situazioni più difficili deve essere capace di rimanere calmo e lucido, in modo da soccorrere il paziente nel migliore dei modi.

Principalmente questa figura professionale svolge attività di visita, di prescrizione dei farmaci o assegnazione di cure di vario genere. Può svolgere il suo lavoro in ambulatori, ospedali o enti privati. Quindi è un lavoro dipendente nel caso in cui sia impegnato in un ospedale o autonomo nel caso in cui sia impegnato in una struttura privata.

Interessanti sono il rapporto con i pazienti e il fatto di sentirsi utili agli altri. Noiose invece possono essere le pratiche riguardanti la compilazione di moduli o prescrizioni di cure.

È una figura professionale che permette di fare carriera con impegno, dedizione, tempo ed esperienza.

L'immagine televisiva è molto buona, i medici vengono visti quasi come degli eroi, mentre l'immagine sociale varia a seconda delle persone e degli ambienti.

Si tratta sicuramente di una professione in espansione, anche se non è sempre facile, nonostante il difficoltoso percorso di studi conclusosi con la laurea, trovare lavoro in questo settore. Ci saranno sempre persone bisognose di cure e le branche della medicina sono in costante aumento poiché sono sempre più numerose le specializzazioni.

Un medico deve sempre tenersi aggiornato sulle nuove cure, sulle nuove medicine e sulle nuove tecnologie tramite corsi di aggiornamento e lettura di riviste specialistiche.

Il lavoro del medico è una vocazione per la quale bisogna sentirsi portati ad aiutare gli altri.

Intervista a un medico

di Cristina Giulia Montalto

1. Il Suo è un lavoro dipendente o autonomo?
Si tratta di un lavoro autonomo.
2. Da quanto tempo lo svolge e con quali sviluppi di "carriera"? Ha svolto qualche altro lavoro in precedenza?
Lavoro da 6 anni durante i quali sono diventata più competente e ho indirizzato la mia carriera verso attività che più mi corrispondono. In precedenza ho lavorato da studentessa in pizzeria.
3. Qual è stato il Suo percorso di studi per accedere alla Sua professione?
Laurea in medicina e chirurgia, abilitazione all'albo dei medici.
4. Quali sono le attività prevalenti nella Sua professione?
Svolgo prevalentemente un'attività ambulatoriale.
5. Quale grado di autonomia presenta?
L'autonomia è sufficientemente alta.
6. Quali sono le conoscenze richieste per l'esercizio del Suo ruolo professionale?
Sono richieste competenze mediche, legislative e psicologiche.
7. Quali sono le caratteristiche di personalità richieste per svolgere la Sua professione?
È richiesta una personalità abile nell'ascoltare gli altri, paziente, centrata e socievole.
8. Quante ore al giorno lavora mediamente?
Cinque ore.
9. Ritiene rigide o flessibili le norme che regolano l'organizzazione del Suo lavoro? (orari, assenza, ritmi di lavoro)
Abbastanza flessibili.
10. La Sua professione si è evoluta negli ultimi anni?
Sì, nelle competenze professionali.
11. È in espansione o in declino?
In notevole espansione.
12. Richiede degli aggiornamenti? Se sì, in quale forma?
Sì, ECM (educazione continua in medicina) ovvero dei corsi di aggiornamento.
13. Quando ha maturato l'idea di svolgere questa professione? Per quali motivi?
È "capitato" vincendo il test di ingresso a medicina..era una delle possibilità e l'ambizione mi ha fatto scegliere questa professione.
14. Quali motivi di soddisfazione e quali, eventualmente, di insoddisfazione presenta?
Sono soddisfatta del ruolo trainante come figura medica e professionale, ma gli svantaggi sono parecchi in quanto ci sono molti pregiudizi sulla classe medica, sia positivi che negativi. Inoltre, oggi più che mai, serve la medicina difensiva.

15. Quali sono i diversi ambiti o le diverse specializzazioni al suo interno?
Esistono innumerevoli specializzazioni, le due diramazioni principali sono quella chirurgica e quella medica.
16. Crede che l'immagine sociale della Sua professione corrisponda alla realtà?
Sì, secondo me è aderente alla realtà.
17. Quali consigli vorrebbe dare a chi volesse esercitare la Sua professione?
Potrei consigliare di intraprendere questa carriera solo se si è mossi da una vera passione, perché il cammino è lungo e faticoso e inoltre può capitare spesso di pentirsi delle proprie scelte.
18. Può dire di aver fatto la scelta giusta o ha qualche rammarico?
Penso di aver fatto la scelta giusta anche se è una scelta ancora perfettibile.

Profilo reale del medico

di Laura Barbangelo, Tobia Beltrame, Irene Malni

Il lavoro del medico è sia dipendente che autonomo, in caso sia svolto in ospedale o da libero professionista (attività ambulatoriale).

Il percorso di studi è molto lungo, si inizia con sei anni alla facoltà di Medicina e Chirurgia a cui segue un corso di specializzazione la cui durata varia a seconda delle tipologie. Si deve poi conseguire l'abilitazione all'albo dei medici.

Sono richieste conoscenze in campo medico, legislativo e psicologico. A livello caratteriale bisogna possedere una grande empatia con le persone, una buona capacità di ascolto, pazienza, senso critico ed intuizione.

I compiti variano a seconda del ruolo che si ricopre, possono andare dalla visita in ambulatorio e a domicilio all'attività terapeutica, di ricerca e di insegnamento.

Mediamente un medico lavora 8 ore al giorno, con variazioni a seconda dell'impiego. Gli orari, comunque, sono abbastanza flessibili, considerando il grado abbastanza alto di autonomia.

È sicuramente una professione che permette di fare carriera anche contando sul fatto che è in notevole espansione e si è evoluta nelle competenze professionali. In relazione a questo occorrono continui aggiornamenti sotto forma di corsi e conferenze.

Dai pareri raccolti possiamo dedurre che l'immagine sociale del medico è abbastanza aderente alla realtà.

È un lavoro in grado di dare sia molte soddisfazioni come quella di aiutare a far guarire le persone, di fare nuove scoperte utili alla comunità e la consapevolezza di essere responsabili della vita altrui. Dall'altro lato della medaglia troviamo l'incapacità di curare alcuni tipi di malattie e la consapevolezza che non tutti lo fanno per gli altri, ma per fini meno nobili.

Per chi volesse intraprendere questo percorso di studi i medici consigliano impegno, tantissima passione e una voglia sconfinata di aiutare veramente tutte le persone, senza eccezioni.

Comparazione profilo ideale-reale

di Laura Barbangelo, Tobia Beltrame, Irene Malni

Facendo il confronto tra il profilo ideale, realizzato sulla base delle nostre conoscenze e aspettative, e il profilo reale, basato su tre interviste a professionisti, abbiamo riscontrato diverse coincidenze. Infatti il percorso è difficoltoso ed è richiesta molta passione per il lavoro. Le soddisfazioni che si ottengono facendo il medico sono quelle di essere utili agli altri e di essere in grado di trovare soluzioni.

Ci siamo, però, stupiti per il numero davvero alto di ore lavorative giornaliere: sapevamo che fosse un lavoro duro, ma non a tali livelli.

Leggendo le interviste, inoltre, è emerso che alcuni medici non hanno scelto questo percorso per dedizione, ma per semplice desiderio di guadagno: questo dato ci ha veramente indignato. Se continueremo a voler intraprendere la strada della medicina, sarà per aiutare le persone, non per fare carriera.

Relazione individuale

di Federica Gonnelli

Nell'ambito di un progetto scolastico, volto alla conoscenza e orientamento al mondo del lavoro, ho avuto modo di conoscere in maniera più approfondita la professione che più mi piacerebbe intraprendere.

Il lavoro, svolto in parte a casa autonomamente e in parte a scuola, si è rivelato proficuo e interessante. Ho potuto confrontarmi con altri ragazzi che come me vorrebbero intraprendere la stessa strada, ma anche intervistare persone già avviate nel mondo del lavoro. In questo modo abbiamo potuto confermare, ma in alcuni casi anche correggere le nostre idee intorno ad alcune figure professionali.

Divisi in gruppi, abbiamo cercato di realizzare un profilo ideale per capire quali caratteristiche sono necessarie per intraprendere la professione analizzata. Di grande aiuto sono state le interviste che abbiamo raccolto e che sono poi state integrate con le nostre precedenti conoscenze. Personalmente il mio apporto al gruppo è stato quello di fornire l'intervista di una persona che lavora nel campo da noi analizzato, e di aiutare i miei compagni a redigere il testo che delineava il suo profilo ideale.

Non ho trovato difficoltà a lavorare in gruppo anche perché ognuno era libero di esprimere le proprie idee sul modo migliore di lavorare. La fase del lavoro che più si è rivelata difficoltosa è stata quella di scrivere, in concreto, il profilo, in quanto spesso c'erano moltissime idee che era importante esprimere e non sapevamo cosa maggiormente mettere in rilievo. Penso che il lavoro sia stato portato a termine in maniera buona e non credo, ripensandoci, che abbiamo commesso errori.

Penso che, se in futuro l'attività dovesse essere riproposta, debbano essere modificati i gruppi di lavoro. Infatti, quelli che si occupano della stessa figura professionale dovrebbero, secondo me, essere frazionati in gruppi più piccoli, di due, massimo tre, persone ciascuno.

Al termine dell'attività ho potuto confermare ciò che già pensavo riguardo alla professione del medico e i miei intenti sono ancora forti in me. Ritengo ancora che sia stato un lavoro interessante e non ho scoperto nuovi aspetti positivi o negativi, ma è stato utile per riaffermare quelli che già conoscevo.

L'avvocato

Intervista a un avvocato

Maria Augusta Marrosu, Prefetto provincia di Gorizia

di Giulio Tirel

- *Il Suo è un lavoro dipendente o autonomo?*
Dipendente statale.
- *Da quanto tempo lo svolge e con quali sviluppi di "carriera"? Ha svolto qualche altro lavoro in precedenza?*
Prima era ricercatrice presso il CNR, poi è entrata in carriera nel 1979, seguendo il percorso di vice consigliere, consigliere, vice prefetto, vice prefetto vicario e infine prefetto. Con la riforma i passaggi per accedere al compito di prefetto sono stati ridotti, riducendo i tempi, ora chi diventa prefetto rischia di avere poca esperienza.
- *Qual è stato il suo percorso di studi per accedere alla Sua professione?*
Ha seguito la facoltà di scienze politiche (giurisprudenza).
- *Quali sono le attività prevalenti nella Sua professione?*
Prevalentemente svolge attività o di rappresentanza o di amministrazione, come rappresentante dello stato, cura i rapporti con gli enti locali, come amministratore vi è una divisione in aree che tratta tutte le aree giuridiche
- *Quale grado di autonomia presenta?*
Ognuno gestisce il proprio modo di lavorare, c'è chi decide di restare in ufficio a firmare documenti o chi esce dalla prefettura per incontri e rappresentanze, per dimostrare che lo stato c'è.
- *Quali sono le conoscenze richieste per l'esercizio del Suo ruolo professionale?*
Conoscenza di tutte le materie giuridiche e di tutte le aree interne della prefettura.
- *Quali sono le caratteristiche di personalità richieste per svolgere la Sua professione?*
Molto importante è la capacità di relazionare con gli altri, ampia disponibilità per il proprio lavoro, in quanto vi è la reperibilità 24 ore al giorno, necessità di essere sempre disponibili.
- *Quante ore al giorno lavora mediamente?*
Lavora anche i giorni festivi, compresa la domenica, almeno dieci ore al giorno.
- *Ritiene rigide o flessibili le norme che regolano l'organizzazione del suo lavoro? (orari, assenze, ritmi di lavoro)*
Un tempo, le norme che regolavano il tempo di lavoro erano molto più rigide, si avevano delle attività da svolgere in un determinato tempo, ora si è molto più flessibili.

- *La Sua professione si è evoluta negli ultimi anni?*
Sicuramente si è modificata ed evoluta, prima c'era un controllo sugli enti pubblici, aspetto che ora non c'è più, ora il prefetto si occupa principalmente di rappresentare lo stato e di risolvere problematiche legate al territorio, è stata modificata anche la struttura interna della prefettura, ora l'intera responsabilità viene data ai funzionari.
- *È in espansione o in declino?*
Sicuramente non più in espansione, c'è stata una rivoluzione di tutte le strutture amministrative, la prefettura raggruppa gli uffici statali in provincia, un rappresentante è sempre necessario ma dovrebbe avere maggiori collegamenti con gli enti e con Roma.
- *Richiede degli aggiornamenti? Se sì, in quale forma?*
Sì, ci sono dei corsi a Roma che richiamano tutti i prefetti, trattano dall'amministrazione alla comunicazione, al problem solving.
- *Quando ha maturato l'idea di svolgere questa professione? Per quali motivi?*
Ha seguito questa carriera "per caso", è figlia d'arte, anche suo padre era prefetto, ma non voleva diventarlo anche lei, immaginava una carriera da diplomatico, ma dopo aver vinto un concorso ha deciso di seguire questa carriera.
- *Quali motivi di soddisfazione e quali, eventualmente, di insoddisfazione presenta?*
C'è una generale soddisfazione, maggiore quando riesce a risolvere una problematica, o quando vi è un riconoscimento del proprio lavoro, insoddisfazione perché la figura del prefetto non è molto conosciuta, non si sa cosa faccia di preciso.
- *Quali sono i diversi ambiti o le diverse specializzazioni al suo interno?*
Vi è solo un'alternanza dei dirigenti nelle varie aree in modo che non si occupino di una sola zona della prefettura.
- *Crede che l'immagine sociale della Sua professione corrisponda a quella della realtà?*
Il prefetto non è una figura molto conosciuta, l'immagine che si ha è limitata a coloro che lavorano per lui, altrimenti è una figura "ignorata".
- *Quali consigli vorrebbe dare a chi volesse esercitare la sua professione?*
Il prefetto è un "simbolo" si deve avere il senso di ciò che si fa, non è una semplice attività burocratica, ma ha dei risultati visibili, non si è dei semplici "passacarte" ma bisogna affrontare le problematiche avvicinandosi ad esse.
- *Può dire di aver fatto la scelta giusta o ha qualche rammarico?*
Ritiene di aver fatto la scelta giusta, anche se non era ciò che pensava di diventare, è soddisfatta, anche grazie alla soddisfazione della famiglia.

Profilo reale: l'avvocato

**di Di Matteo Davide, Dreas Giulio, Perazza Alberto,
Raimo Isacco, Tirel Giulio**

L'avvocato è colui che è autorizzato a rappresentare, davanti a un giudice o in una controversia stragiudiziale, un altro cittadino.

E' laureato in discipline giuridiche e iscritto ad un ordine professionale. Per diventare avvocato non serve solo la laurea quinquennale in giurisprudenza, ma anche l'iscrizione all'albo degli avvocati (albo d'oro), che avviene dopo due anni di tirocinio forense a seguito del quale viene dato l'esame di stato. Per svolgere questa professione è necessario conoscere ampiamente il diritto civile e penale e specializzarsi a seconda del ramo giuridico che è stato scelto.

L'avvocato non deve essere una persona timida, ma deve essere sicuro di sé e deve dimostrare notevoli qualità in campo retorico. Inoltre si deve avere uno spiccato senso della giustizia in modo da prendere decisioni che siano le più eque possibili.

Tra i suoi compiti rientrano: le arringhe in tribunale; lo studio, poiché i codici delle leggi mutano spesso; la consultazione di altri processi in modo da trarne spunto e vantaggi.

Questa professione permette di lavorare sia in modo autonomo sia come dipendenti, all'interno di uno studio legale o in un ufficio statale.

E' una professione che permette di fare carriera e acquisire molta fama, tuttavia la società odierna tende a distorcere l'immagine dell'avvocato, assimilandolo ad uno speculatore.

Ultimamente, con la scarsa carenza di posti di lavoro, vengono spesso stilate delle classifiche delle professioni più richieste e di quelle in sovrabbondanza. Tra queste ultime rientra l'avvocato, anche se ultimamente parecchi sono i giovani che decidono di iscriversi alla facoltà di giurisprudenza vista l'assenza di un test di ammissione. Per mantenere il proprio lavoro all'avanguardia è necessario aggiornarsi, perché vengono promulgate sempre nuove leggi.

Inoltre per poter svolgere il proprio lavoro con una preparazione più accurata è consigliabile studiare alcuni casi, già svolti, che potrebbero fungere come esempio.

Comparazione

**di Di Matteo Davide, Dreas Giulio, Perazza Alberto,
Raimo Isacco, Tirel Giulio**

La nostra immagine dell'avvocato corrisponde abbastanza alla realtà dei fatti. La nostra conoscenza però si ferma a una visione piuttosto superficiale poiché siamo influenzati dalle immagini che la televisione ci offre di questa professione. Pertanto noi siamo a conoscenza soltanto delle funzioni di avvocato penale. In questo modo non eravamo a conoscenza di altre professioni che una persona può svolgere dopo avere effettuato un percorso di studi in giurisprudenza, come ad esempio il Prefetto.

Relazione individuale di Isacco Raimo

L'esperienza del lavoro in gruppo sui profili professionali svolta in classe è stata senza dubbio interessante poiché è servita come stimolo per rendermi conto sul mio effettivo interesse per l'ambito da me preferito. Benchè avessi già ben delineata la mia idea sulla professione da scegliere in futuro, attraverso questo lavoro ho potuto focalizzare la mia attenzione per controllare le mie effettive conoscenze sull'ambito scelto e scoprire che la mia idea sulla professione era quasi perfettamente coincidente con il profilo delineato in classe. Il lavoro in gruppo non si è rivelato particolarmente difficile poiché i gruppi erano poco numerosi e gli elementi dei gruppi stessi erano tutti indirizzati verso la medesima sfera professionale; tutti hanno potuto dare il proprio contributo soprattutto nella parte di stesura dei profili che è stata effettuata tenendo conto di tutte le idee emerse. Nel lavoro in gruppo solitamente la parte più difficoltosa sta nel riuscire ad avere tutti la stessa opinione in modo da creare un lavoro che rispecchi effettivamente il pensiero e le idee di tutti i componenti. Ciò nel mio gruppo si è rivelato abbastanza reale benché alcuni componenti abbiano pesato di più nel risultato finale. Credo che attività come quella che abbiamo svolto siano importanti e molto significative per noi studenti, in quanto aiutano a comprendere davvero quali sono le nostre aspirazioni per il futuro. Credo comunque che per essere più incisive esse dovrebbero contemplare anche degli incontri con le figure professionali che vadano al di là di una semplice intervista. Infatti poter vedere realmente e praticamente cosa fa una determinata figura professionale potrebbe essere un aiuto in più sia per un' eventuale scelta che per uno scarto. Infine posso dire che la scelta che avevo fatto si è rivelata quella esatta, in quanto l'esperienza mi ha lasciato fermo al mio proposito. Credo inoltre che mi sia servita per farmi un' idea più completa per quanto riguarda il percorso di studi e soprattutto dei tempi che servono per realizzarla.

Il farmacista

Il farmacista: auto-intervista

di **Andrea Marzini**

- *Qual è, secondo voi, il percorso di studi necessario per svolgere il ruolo professionale indicato? Sono richiesti un esame di Stato e l'iscrizione ad un Albo professionale?*
Sono necessari 5 anni di Università.
- *Quali conoscenze deve avere questa figura professionale?*
Conoscenze mediche-scientifiche, deve esser capace di diagnosticare il malessere e saper consigliare il giusto rimedio.
- *Quali caratteristiche di personalità sono richieste per svolgere questo ruolo professionale?*
Bisogna saper interagire con il paziente, dimostrandosi disponibili e attenti al suo caso.
- *Quali attività prevalenti svolge, a vostro parere, questa figura professionale?*
Si occupa del consiglio terapeutico personalizzato e della farmacovigilanza, ossia la vigilanza sul farmaco e.
- *Si tratta di un lavoro dipendente o autonomo?*
Entrambi.
- *Quali aspetti di questa professione ritenete interessanti e quali invece troppo faticosi o noiosi?*
A mio parere è bello lo stretto rapporto che si instaura con il paziente. Può risultare forse un po' noiosa tutta la parte burocratica.
- *Si tratta di una professione che permette di "fare carriera"?*
Dipende, non sempre.
- *Qual è oggi l'immagine sociale e/o televisiva di questo ruolo professionale?*
È il primo punto di riferimento per la sua capillarità e accessibilità (turno 24h) per aiutare il paziente a risolvere problemi sanitari di lieve entità o per individuare meglio i suoi sintomi.
- *Si tratta, secondo voi, di una professione in espansione o in declino?*
È in espansione perché le esigenze di salute aumentano continuamente con l'invecchiamento della popolazione e con la maggiore consapevolezza della ricerca del proprio benessere.
- *È necessario continuare ad aggiornarsi per svolgere tale professione? Eventualmente come?*
Sì. Sono obbligatori per legge corsi di aggiornamento.
- *Avete una conoscenza diretta di questa figura professionale?*
Sì, mio padre.
- *Scegliereste questa professione?*
Sì, in quanto credo che la figura del farmacista ricopra un ruolo importante in relazione ai suoi compiti di attenzione e cura nei confronti del paziente.

Il farmacista: profilo ideale

di Andrea Marzini

Il percorso di studi necessario per diventare farmacista consiste in cinque anni di università. Per lavorare bisogna essere iscritti all'albo professionale dei farmacisti.

Le conoscenze necessarie sono quelle di ambito medico-scientifico, le quali permettono la giusta diagnosi del malessere e il conseguente consiglio del rimedio adeguato.

Per svolgere al meglio questo ruolo professionale, bisogna saper interagire con il paziente, dimostrandosi disponibili e attenti al suo caso.

Il farmacista si occupa prevalentemente del consiglio terapeutico personalizzato e della farmacovigilanza, ossia la vigilanza sul farmaco in relazione alla diagnosi e al percorso della malattia.

Un aspetto interessante, a mio avviso, è lo stretto rapporto che si instaura con il paziente. Può risultare, però, un po' noioso tutto ciò che concerne la parte burocratica.

Il farmacista ricopre un ruolo sociale importante, in quanto si tratta del primo punto di riferimento per la sua capillarità e accessibilità (turno diurno e notturno) a cui si rivolge il paziente per risolvere problemi sanitari di lieve entità o per riuscire a individuare meglio i suoi sintomi.

Si tratta di una professione in espansione, perché le necessità di cure aumentano continuamente con l'invecchiamento della popolazione e per una maggiore consapevolezza della ricerca del proprio benessere. Le statistiche, inoltre, pongono Farmacia al secondo posto, dopo Ingegneria, quanto a facilità di trovare impiego una volta terminata l'università.

È necessario però tenersi continuamente aggiornati dopo gli studi universitari con dei corsi di aggiornamento che, per legge, sono obbligatori.

Intervista a un farmacista

di Andrea Marzini

1. Autonomo.
2. Svolgo questo lavoro da più di 30 anni. Non ho svolto nessun altro lavoro in precedenza.
3. Ho frequentato il liceo scientifico e il corso di laurea in farmacia.
4. Mi occupo del consiglio terapeutico, della dispensazione del farmaco e della gestione e organizzazione dell'attività.
5. Il mio lavoro presenta un grado di autonomia totale.
6. È richiesta una laurea in farmacia che comprende quindi conoscenze specifiche in campo medico-farmacologico.
7. È necessario saper interagire con il paziente, saper comprendere le sue esigenze dimostrando disponibilità ed attenzione.
8. In media 9/10 ore al giorno.
9. Rigide.
10. Sì in quanto si cerca di dare sempre più una maggiore attenzione al paziente in funzione anche della progressiva territorializzazione dell'assistenza. Si spostano le cure da un vecchio sistema ospedalocentrico ad uno più vicino al luogo di domicilio del paziente. Inoltre si sta diffondendo una rinnovata attenzione ai servizi che possono essere offerti anche attraverso la rete territoriale delle farmacie.
11. Sicuramente non è in declino.
12. Sì, richiede degli aggiornamenti obbligatori per legge.
13. Durante la scuola superiore, perché avevo un esempio in famiglia.
14. Motivi di soddisfazione: il riconoscimento continuo e quotidiano dei pazienti. Motivi di insoddisfazione: scarsa disponibilità di tempo per curare altri interessi al di fuori dell'orario lavorativo che è massacrante.
15. All'interno della farmacia vi sono diversi servizi come l'autoanalisi, il reparto celiachia, la cosmetica, l'erboristeria... Tutti però devono essere in grado di fare tutto.
16. Non sempre.
17. Onestà intellettuale, dedizione e studio.
18. Non si può invertire il corso della storia, ma non ho rammarico!

Profilo reale del farmacista

di Andrea Marzini

Sulla base di due interviste a farmacisti (un titolare ed un dipendente) emerge che:
il lavoro del farmacista può essere sia un lavoro autonomo, che un lavoro dipendente. Questo dipende se il professionista è un dipendente o un titolare di farmacia.

Il percorso di studi necessario consiste in un ciclo di scuola superiore (gli intervistati hanno frequentato un liceo) ed un ciclo quinquennale all'Università per conseguire la laurea in farmacia. La formazione non finisce con questa, in quanto sono richiesti degli aggiornamenti, obbligatori per legge, a cadenza annuale. È necessario, inoltre, essere iscritti ad un Albo professionale per poter esercitare la professione.

Questa figura deve avere delle specifiche conoscenze in campo medico - farmacologico.

Le attività prevalenti che il farmacista svolge sono il consiglio terapeutico, la dispensazione del farmaco e la relativa farmacovigilanza. Nel caso di un titolare di farmacia, si svolgono anche compiti di amministrazione aziendale, gestione e organizzazione dell'attività.

Per svolgere questo ruolo professionale è necessario saper interagire con il paziente e comprendere le sue esigenze dimostrando disponibilità e sapendo trasmettere fiducia e sicurezza.

Per quanto riguarda il consiglio terapeutico al paziente è assicurato un alto grado di autonomia in quanto il farmacista può fare completa affidabilità su se stesso perché ne ha tutte le conoscenze necessarie.

Mediamente un dipendente lavora 8 ore al giorno. Il carico di lavoro aumenta a 9/10 ore nel caso del titolare. Le norme che regolano l'organizzazione del suo lavoro sono in genere rigide. Il farmacista, infatti, svolge un servizio pubblico e deve rispettare degli orari di apertura prestabiliti. Inoltre, a cadenza ciclica, è tenuto a compiere un turno diurno e notturno (apertura 24h/24h) della durata di una settimana.

La professione si è evoluta in quanto c'è una maggiore attenzione del paziente, in funzione anche della accentuata territorializzazione dell'assistenza. Si spostano le cure da un vecchio sistema ospedalocentrico ad uno più vicino al luogo di domicilio del paziente. Si dà maggiore attenzione ai servizi che possono essere offerti anche attraverso la rete territoriale delle farmacie.

Un motivo di soddisfazione, che questa professione può dare, è il continuo e quotidiano riconoscimento dei pazienti. Si rimane, invece, insoddisfatti quando si crea un'incapacità di comunicazione, a causa dell'arroganza di alcuni clienti, che va a scapito della cura terapeutica.

All'interno della farmacia ci sono diversi servizi quali l'autoanalisi, la cosmesi, l'erboristeria, gli alimenti senza glutine per pazienti celiaci..

L'immagine sociale di questa professione dovrebbe corrispondere alla realtà, tranne in qualche caso, in quanto c'è fiducia nel farmacista perché offre un valido servizio di prevenzione e cura della salute del cittadino.

La laurea in farmacia non prevede soltanto il lavoro in farmacia: esiste anche il farmacista ospedaliero, il farmacista aziendale, l'informatore farmaceutico e il ricercatore.

Confronto tra profilo ideale e profilo reale

di Andrea Marzini

Per quanto riguarda la figura professionale del farmacista non ho riscontrato delle differenze di rilievo tra il profilo ideale e quello reale. C'è da precisare, però, che uno degli intervistati è mio padre e, quindi, molte mie conoscenze in merito derivano da questo esempio che ho in casa.

Dal profilo reale emergono, però, alcuni dettagli interessanti: per svolgere questo ruolo professionale è necessario saper interagire con il paziente e comprendere le sue esigenze dimostrando disponibilità e sapendo trasmettere fiducia e sicurezza.

Emerge poi che la professione si è evoluta notevolmente in quanto c'è una maggiore attenzione verso il paziente, in funzione anche della accentuata territorializzazione dell'assistenza. Si spostano le cure da un vecchio sistema ospedalocentrico ad uno più vicino al luogo di domicilio del paziente. Si dà maggiore attenzione ai servizi che possono essere offerti anche attraverso la rete territoriale delle farmacie.

Parlando con gli intervistati, ho potuto scoprire inoltre quali sono generalmente i motivi di soddisfazione e di insoddisfazione, ossia il continuo e quotidiano riconoscimento dei pazienti e l'incapacità di comunicazione, tra farmacista e paziente, che purtroppo va a scapito della cura terapeutica.

Infine è stato curioso scoprire come, con la laurea in farmacia, si possano avere degli sbocchi lavorativi non solo in farmacia, ma anche in campo ospedaliero e aziendale.

Relazione individuale

di Andrea Marzini

Nell'ambito di questo progetto, incentrato sull'orientamento in uscita dopo la scuola superiore, mi sono occupato del profilo professionale del farmacista.

Ho lavorato da solo perché ero l'unico interessato a questo profilo. Per prima cosa ho redatto il mio profilo ideale, poi ho effettuato due interviste a dei laureati in farmacia ed infine ho creato il profilo reale ed il relativo confronto con quello ideale.

Non ho trovato difficoltà nello svolgimento del lavoro, anche perché non dovevo confrontarmi con nessun altro, se non con me stesso. La parte più impegnativa credo sia stata quella inerente alle interviste dei professionisti poiché è stato difficile cercare di cogliere tutte le loro informazioni e i consigli riguardanti un mestiere così articolato poiché somma in sé diverse competenze, oltre alla conoscenza del farmaco.

Il profilo sarebbe stato più completo se avessi potuto intervistare, oltre chi lavora in farmacia, anche i farmacisti ospedalieri e i ricercatori. Purtroppo non ne ho avuto l'opportunità.

Questa è stata, a mio avviso, un'esperienza molto interessante e davvero valida in quanto si è rivelata un ottimo spunto di riflessione personale, assai utile per poter operare la scelta giusta per il proprio futuro. Un'analisi che difficilmente sarebbe nata in maniera spontanea da un ragazzo. Anche per questo motivo ritengo che sia opportuno che queste attività di orientamento si svolgano soprattutto nella classe quarta, quando uno studente ha davanti a sé molto tempo per ragionarci su, per cercare di capire quali siano le proprie aspirazioni, per confrontarsi con i compagni che hanno già iniziato un percorso post scuola superiore, per ricevere consigli dagli adulti che mettono la loro esperienza a nostra disposizione. Tutto questo per scongiurare una scelta affrettata e poco ragionata.

Si è quindi rivelata un'attività molto istruttiva e proficua. L'unico suggerimento che mi permetterei di dare per un possibile lavoro del genere in futuro sarebbe quello di analizzare, oltre ai possibili sbocchi universitari, anche il mondo del lavoro che purtroppo noi, per mancanza di tempo, non abbiamo potuto trattare.

Per me, infine, posso dire che si è rivelata una conferma del mio interesse verso questa professione, in quanto credo che si tratti di un lavoro che possa entusiasmarmi perché penso sia adatto alle caratteristiche della mia personalità.

L'insegnante:

L'insegnante: autointervista

di Rebecca Mullon

- *Qual è, secondo voi, il percorso di studi necessario per svolgere il ruolo professionale indicato? Sono richiesti un esame di Stato e l'iscrizione ad un Albo professionale?*

Per svolgere la professione dell'insegnante occorre, oltre aver frequentato le scuole medie superiori e avere superato l'esame di Stato, avere conseguito la laurea nella facoltà che si desidera in seguito insegnare. Non penso che sia richiesta l'iscrizione ad un Albo professionale.

- *Quali conoscenze deve avere questa figura professionale?*

L'insegnante deve conoscere approfonditamente la materia prescelta e deve avere appreso un efficace metodo di insegnamento.

- *Quali caratteristiche di personalità sono richieste per svolgere questo ruolo professionale?*

Senza altro questa figura deve essere paziente e disponibile, ma anche aperta a nuove iniziative e non remissiva.

- *Quali attività prevalenti svolge, a vostro parere, questa figura professionale?*

Le attività che svolge sono insegnamento, preparazione delle lezioni, correzione delle verifiche, eventuale partecipazione a corsi di aggiornamento e a consigli di classe.

- *Si tratta di un lavoro dipendente o autonomo?*

È un lavoro dipendente e stipendiato dallo Stato.

- *Quali aspetti di questa professione ritenete interessanti e quali invece troppo faticosi o noiosi?*

Trovo interessante il fatto che l'insegnante sia a contatto con i giovani, che svolga il compito di istruirli e farli diventare cittadini migliori, che abbia una certa libertà di decidere come condurre le lezioni. Tuttavia l'aspetto negativo penso sia la "stasi" in cui si trova: ogni anno deve ripetere lo stesso programma ed è come se, dopo l'esame di quinta superiore, egli ricominci quasi da capo ritornando di nuovo a scuola.

- *Si tratta di una professione che permette di "fare carriera"?*

Sinceramente ritengo di no.

- *Qual è oggi l'immagine sociale e/o televisiva di questo ruolo professionale?*

Dal momento che quasi tutti hanno conosciuto questa figura professionale, c'è chi, per esperienza personale, prova soggezione a ricordare i giorni di scuola e quindi gli insegnanti, e c'è chi invece mantiene un giudizio positivo. Comunque questo

ruolo è molto importante per la società, poiché ha il difficile compito di istruire e formare le nuove generazioni e dispensare conoscenze.

- *Si tratta, secondo voi, di una professione in espansione o in declino?*

È una professione in via di declino poiché i posti di lavoro sono molto ridotti e lo stipendio che riceve non è così consistente.

- *È necessario continuare ad aggiornarsi per svolgere tale professione? Eventualmente come?*

Sicuramente l'insegnante deve frequentare corsi di aggiornamento e seguire anche conferenze riguardo alla materia scelta e a nuovi metodi di insegnamento.

- *Avete una conoscenza diretta di questa figura professionale?*

Sì, sono in contatto con questa molto frequentemente.

- *Pensate che ci saranno in futuro buoni sbocchi in campo lavorativo per questa figura professionale?*

Penso di no. Al giorno d'oggi è molto difficile diventare un insegnante e trovare un posto di lavoro fisso in una scuola e credo la situazione rimarrà la stessa ancora per molti anni.

- *Scegliereste questa professione? Motivate la vostra risposta.*

Sinceramente no, non credo che svolgerò mai questo mestiere. Come ho riferito prima, penso che sia una professione troppo abitudinaria e concentrata sempre sugli stessi argomenti. Tuttavia, non disprezzerei se in futuro mi si proponesse di diventare un docente universitario, ruolo più aperto e più stipendiato, ma ritengo improbabile che accada ciò.

Profilo ideale dell'insegnante

di Giancarlo Pecorari, Rebecca Mullon

La figura professionale dell'insegnante prevede l'acquisizione del diploma di quinta superiore e la laurea conseguita nell'indirizzo di studi scelto. (lettere e filosofia, matematica e fisica, scienze motorie).

Per questa professione non è richiesta l'iscrizione ad un Albo professionale, dal momento che si tratta di un lavoro dipendente che viene stipendiato dallo Stato.

Il docente deve essere preparato didatticamente sulla materia che intende insegnare oltre che conoscere dei metodi di insegnamento per favorire l'apprendimento degli studenti. Infatti, oltre al suo ruolo di insegnante, egli deve partecipare attivamente alla vita scolastica con l'intento di ampliare il bagaglio culturale degli alunni anche con attività sia curricolari che extrascolastiche. Dal punto di vista caratteriale, le qualità richieste sono la disponibilità, la pazienza, la socievolezza, ma soprattutto l'apertura a intraprendere nuove iniziative e corsi di aggiornamento per ottimizzare il proprio metodo di insegnamento.

Gli aspetti più interessanti di questa figura professionale sono i rapporti che si instaurano con gli studenti, cosa che facilita una crescita dal punto di vista professionale e personale; il loro è il difficile compito di formare le nuove generazioni e farle diventare dei bravi cittadini. Meno interessanti invece possono essere i faticosi impegni scolastici durante la settimana.

Secondo noi è una professione che non permette di "fare carriera": infatti è un mestiere in forte declino poiché non ci sono molte possibilità di essere assunti ed avere subito un posto fisso; inoltre riteniamo che in futuro non ci saranno sbocchi in campo lavorativo.

L'immagine data da questa professione varia a seconda dell'esperienza vissuta di ogni cittadino: dal momento che ognuno di noi ha avuto contatti con un insegnante, questo può essere ricordato in modo positivo come figura indispensabile per la formazione culturale di tutti, ma anche in modo negativo perché si prova soggezione a ricordare i giorni di scuola.

Ci piacerebbe diventare insegnanti, ma dal momento che stiamo vivendo un periodo di crisi e che probabilmente potremmo essere assunti in età avanzata, sarebbe meglio scegliere un'altra professione.

Intervista a un insegnante

di Giancarlo Pecorari

1. Il Suo è un lavoro dipendente o autonomo?
È un lavoro dipendente
2. Da quanto tempo lo svolge e con quali sviluppi di "carriera"? Ha svolto qualche altro lavoro in precedenza?
Lavoro da 28 anni e con nessuno "sviluppo" di carriera, se non quello di passare da una scuola privata all'università.
3. Qual è stato il Suo percorso di studi per accedere alla Sua professione?
Dopo la maturità, ho conseguito una laurea quadriennale seguita da un anno per ottenere l'abilitazione all'insegnamento secondario.
4. Quali sono le attività prevalenti nella Sua professione?
Insegnare una lingua straniera.
5. Quale grado di autonomia presenta?
Ho l'autonomia nell'adottare l'approccio/metodo per impartire la lezione e nella scelta dei materiali.
6. Quali sono le conoscenze richieste per l'esercizio del Suo ruolo professionale?
Essere "al passo" con lingua scritta e parlata, la quale cambia continuamente a causa di mass media e Information Technology. Inoltre, saper insegnare la lingua straniera in settori specifici, per esempio legale, commerciale, letterario e accademico.
7. Quali sono le caratteristiche di personalità richieste per svolgere la Sua professione?
Sono richiesti fermezza e coerenza nella disciplina; disponibilità, pazienza e cordialità nei rapporti con gli studenti.
8. Quante ore lavora mediamente?
4 ore di didattica (più 2 ore minimo di preparazione) 4 giorni alla settimana.
9. Ritiene rigide o flessibili le norme che regolano l'organizzazione del Suo lavoro?
Sono delle norme flessibili per quanto riguarda la scelta dell'orario.
10. La Sua professione si è evoluta negli ultimi anni?
Non mi sembra: la didattica frontale è rimasta tale e quale. Mentre i corsi 'online' o l'apprendimento a distanza sono la novità con video lezioni, video ricevimenti e la consegna e correzione dei compiti che vengono svolti in via telematica.
11. È in espansione o in declino?
Forse è in declino.

12. Richiede degli aggiornamenti? Se sì, in quale forma?
Sì, nelle metodologie della didattica e nell'uso delle tecnologie del Web.
13. Quando ha maturato l'idea di svolgere questa professione? Per quali motivi?
All'età di 12-13 anni perché ispirata da un'insegnante di francese e mi piacevano le lingue straniere.
14. Quali motivi di soddisfazione e quali, eventualmente, di insoddisfazione presenta?
Il motivo principale di soddisfazione proviene dai miei studenti e dal vedere il progresso che fanno lungo il "percorso" che prefiggo per loro. Il sistema, l'inerzia e il disinteresse da parte dei colleghi sono motivi d'insoddisfazione.
15. Quali sono i diversi ambiti o le diverse specializzazioni al suo interno?
Vedere la risposta 6.
16. Crede che l'immagine sociale della Sua professione corrisponda alla realtà?
No, c'è poca stima nei confronti di questa professione, quando in realtà molti lavorano con impegno e dedizione.
17. Quali consigli vorrebbe dare a chi volesse esercitare la Sua professione?
L'unico consiglio è di fare questa professione soltanto se si è disposti a viverla come una vocazione perché si ha la responsabilità di essere 'educatori' della generazione futura, formando delle persone che saranno cittadini impegnati nella loro comunità. Nel mondo anglosassone, la scuola viene vissuta come una 'comunità', con delle regole e comportamenti per il bene collettivo, non è soltanto un luogo dove insegnanti e studenti insegnano e imparano perché tutti vi trascorrono minimo sette ore al giorno per 5 giorni. Diventa così un luogo dove si mangia, si gioca, si socializza e ci si relaziona al di fuori delle lezioni.
18. Può dire di aver fatto la scelta giusta o ha qualche rammarico?
Ho fatto la scelta giusta e non ho nessun rammarico se non quello di vedere il sistema statale italiano smantellato negli ultimi anni, proponendo riforme estetiche (sul modello anglosassone), senza tener conto delle radici culturali del Paese.

Il profilo reale dell'insegnante

di Giancarlo Pecorari, Rebecca Mullan

Per delineare questa figura lavorativa abbiamo intervistato otto insegnanti di cui un docente universitario, un maestro di scuola primaria, sei professori di scuole superiori. La figura professionale dell'insegnante prevede l'acquisizione del diploma di quinta superiore e la laurea conseguita nell'indirizzo di studi scelto (lettere e filosofia, matematica e fisica, scienze motorie) seguito da un concorso per l'abilitazione all'insegnamento. In passato invece per i maestri di scuole elementari era sufficiente il diploma di scuola superiore. Al giorno d'oggi è in corso di realizzazione un corso di specializzazione della durata di un anno che consiste in sei mesi di corsi e altri sei di tirocinio attivo.

Per questa professione non è richiesta l'iscrizione ad un Albo professionale, dal momento che si tratta di un lavoro dipendente che viene stipendiato dallo Stato.

Di norma un insegnante lavora sei ore al giorno: quattro a scuola e due a casa. Gode di libertà nella scelta del mezzo e del metodo per impartire la lezione.

Il docente deve essere preparato didatticamente sulla materia che intende insegnare oltre che conoscere dei metodi di insegnamento per favorire l'apprendimento degli studenti. Inoltre deve avere una buona conoscenza generale e saper utilizzare mezzi audiovisivi e informatici. Infatti, oltre a ricoprire il suo ruolo di insegnante, egli deve partecipare attivamente alla vita scolastica con l'intento di ampliare il bagaglio culturale degli alunni anche con attività sia curricolari che extrascolastiche. Dal punto di vista caratteriale, le qualità richieste sono la fermezza e la coerenza; la disponibilità, la pazienza, la socievolezza nei rapporti con gli studenti, ma soprattutto l'apertura a intraprendere iniziative e corsi di aggiornamento per ottimizzare il proprio metodo di insegnamento.

Gli aspetti più interessanti di questa figura professionale sono i rapporti che si instaurano con gli studenti, che comportano una crescita dal punto di vista professionale e personale; il difficile compito di formare le nuove generazioni e farle diventare dei bravi cittadini. I principali motivi di insoddisfazione derivano dal sistema, l'inerzia e il disinteresse provati nei confronti della scuola con il conseguente peggioramento delle condizioni di lavoro, oltre allo stipendio inadeguato al titolo di studi conseguito, alla preparazione e alle prestazioni richieste.

È una professione che non permette di "fare carriera"; tuttavia dalle persone che abbiamo intervistato abbiamo avuto risposte discordanti riguardo allo sviluppo del ruolo dell'insegnante. L'immagine che la società ha dell'insegnante è negativa e non corrisponde alla realtà: molti sottovalutano questa professione in quanto i docenti sono spesso visti come fannulloni, quando in realtà molti di loro lavorano con impegno e dedizione. Dal momento che è diventato difficile accedere all'esercizio della professione, molti studenti neolaureati spesso scelgono di intraprendere la stessa carriera all'estero.

Molti insegnanti intervistati hanno consigliato coloro che vogliono intraprendere questa strada di accertarsi di volere realmente svolgere questo tipo di lavoro e, in tal caso, di non scoraggiarsi per il possibile periodo di precariato che precede il ruolo. Infatti il compito affidato all'insegnante è di educare le generazioni future a diventare cittadini impegnati attivamente nella loro comunità.

Analogie e differenze tra i due profili

di Giancarlo Pecorari e Rebecca Mullon

Dalla comparazione tra i due profili emerge che quello dell'insegnante è un lavoro dipendente e in declino che non permette di fare carriera; per svolgere al meglio questa professione bisogna essere socievoli, pazienti e disponibili a intraprendere corsi di aggiornamento. Questa figura deve conoscere al meglio la materia insegnata e dei metodi di apprendimento per gli studenti. Tuttavia abbiamo riscontrato molte differenze riguardo ai motivi di insoddisfazione che ne derivano e l'immagine sociale data da questa professione: infatti molti intervistati hanno espresso il loro disappunto riguardo il sistema e il disinteresse provato verso questo campo lavorativo, derivanti dalla sottovalutazione delle altre persone.

Relazione individuale

di Rebecca Mullon

È stata un'esperienza molto interessante poiché mi ha fatto comprendere le difficoltà, i motivi di insoddisfazione e soddisfazione del lavoro che intendevo svolgere. Il mio gruppo era composto da due membri e purtroppo penso che questo sia stato uno svantaggio, poiché, se i gruppi fossero stati più omogenei, avremmo potuto organizzarci meglio e avere più informazioni e opinioni da utilizzare. Tuttavia, non è stato difficile lavorare con il mio compagno di classe: ci siamo scambiati più volte i ruoli e ritengo che abbiamo svolto un lavoro discreto. Purtroppo, essendo in pochi, non è stato semplice raccogliere e sfruttare allo stesso modo le interviste raccolte e, durante la realizzazione del profilo professionale, a volte abbiamo incontrato qualche difficoltà. Ciò nonostante, penso che non abbiamo commesso alcun errore durante lo svolgimento dell'attività, soprattutto durante la stesura del profilo, dal momento che il mio compagno non ha mai esitato a chiedere il parere dell'insegnante per risolvere i nostri dubbi e incertezze.

Se dovessimo intraprendere un'altra attività di questo genere, l'unico suggerimento che posso dare è di formare gruppi più omogenei (quattro o cinque membri), dal momento che molte persone si sono trovate a lavorare in coppia o addirittura da soli.

Quest'esperienza mi ha aiutato molto e mi ha fatto riflettere: ho capito che a volte serve una vera e propria vocazione per intraprendere il ruolo professionale dell'insegnante e ho compreso alcuni lati negativi che non avevo mai preso in considerazione. Dunque posso affermare tranquillamente che quest'esperienza non ha confermato il mio interesse verso tale professione e mi ha convinto di non essere adatta per questo lavoro. Tuttavia, l'insegnante resta per me una figura professionale che apprezzo per il compito che svolge in società e ritengo che altrove ci siano ragazze e ragazzi più predisposti e volenterosi per svolgere tale lavoro.

Il manager

Autointervista: il manager

di Cristina Giulia Montalto

1. Per svolgere il ruolo professionale del manager è richiesta la laurea in Economia e Commercio,
2. Il manager deve avere delle approfondite conoscenze in materia fiscale, giuridica, amministrativa
3. Personalità precisa, matematica, razionale e autoritaria
4. Prevalentemente viene chiesto il suo operato dalle aziende e nell'amministrazione
5. Si tratta di un lavoro dipendente.
6. Ritengo interessanti gli aspetti che riguardano il lato amministrativo e gestionale, meno quelli dell'ambito finanziario
7. Sì, con col tempo e con impegno può fare una proficua carriera.
8. Oggi quella del manager viene vista come una professione rispettabile e di grande responsabilità.
9. Secondo me è una professione in espansione perché c'è molta richiesta di questo ruolo.
10. È una professione che richiede un continuo aggiornamento in campo economico e legislativo
11. No.
12. Sì , è una figura molto richiesta
13. Sì, mi sembra una professione abbastanza gratificante dal punto di vista economico, molto richiesta dalle aziende in continua diffusione.

Il profilo ideale del manager

di Montalto e Plahuta

Per svolgere questa professione è auspicabile una laurea in ambito economico ed eventuali master; non prevede esami di stato poiché è una professione autonoma e non è richiesta l'iscrizione a nessun Albo professionale.

Il manager deve avere delle approfondite conoscenze in campo:

- economico-finanziario
- giuridico
- amministrativo

Ad un manager sono richieste doti imprenditoriali e capacità di far valere il proprio punto di vista. Deve essere cosciente delle proprie scelte e delle proprie responsabilità, in quanto le sue scelte si potrebbero ripercuotere su terzi. Svolge attività dirigenziali, gestisce un gruppo di lavoro e coordina le risorse finanziarie.

Questa professione gode di un ampio potere decisionale e amministrativo, ma d'altro canto richiede un grande senso di responsabilità che, a lungo andare, può provocare un alto livello di stress.

Un manager ha una grande possibilità di carriera, in quanto è possibile avere promozioni e aumenti di stipendio; inoltre, all'ingrandirsi dell'azienda, crescono i profitti e il prestigio.

Molto spesso la figura del manager viene paragonata a quella del "pescecan", interessato solo ai profitti e disposto a cadere nell'illegalità per arricchirsi. Nonostante ciò, è una delle professioni in continua espansione e rappresenta una delle figure in evidenza della società moderna.

Sicuramente dopo la crisi economica ci sarà una forte richiesta di questa figura professionale.

Intervista a un Manager

di Giulio Tirel

- *Il Suo è un lavoro dipendente o autonomo?*
Lavoro dipendente presso la ditta Unilever.
- *Da quanto tempo lo svolge e con quali sviluppi di "carriera"? Ha svolto qualche altro lavoro in precedenza?*
Svolgo questo lavoro da 32 anni, in precedenza ho lavorato presso altre fabbriche (import-export legno).
In Unilever vengo assunto come consegnatario, passando per venditore diretto, arrivando all'attuale PSAA "Perfect store account activator", gestione delle maggiori Ipercoop del Triveneto per tutti i prodotti Unilever (dall'ordine dei prodotti, alle gestione delle offerte, all' esposizione dei prodotti). Da notare la prossima promozione come Tutor per giovani stagisti.
- *Qual è stato il suo percorso di studi per accedere alla Sua professione?*
Ho conseguito il diploma come perito meccanico.
- *Quali sono le attività prevalenti nella Sua professione?*
Come già detto la gestione delle maggiori Ipercoop del Triveneto per tutti i prodotti Unilever appunto dall'ordine dei prodotti, alle gestione delle offerte, all' esposizione dei prodotti.
- *Quale grado di autonomia presenta?*
Completamente autonomo, sia come orari che come gestione degli appuntamenti.
- *Quali sono le conoscenze richieste per l'esercizio del Suo ruolo professionale?*
Avere una buona conoscenza dell'uso del computer e una buona capacità di gestire le pubbliche relazioni.
- *Quali sono le caratteristiche di personalità richieste per svolgere la Sua professione?*
Grande calma e forza di volontà, passione nello svolgere il proprio lavoro e sapere interpretare il cliente.
- *Quante ore al giorno lavora mediamente?*
Non avendo orari fissi, mediamente sulle dieci ore.
- *Ritiene rigide o flessibili le norme che regolano l'organizzazione del suo lavoro? (orari, assenze, ritmi di lavoro)*
Molto flessibili, posso infatti organizzare il mio lavoro in base alle mie esigenze.
- *La Sua professione si è evoluta negli ultimi anni?*
Sì, partendo dalla semplice ordinazione di soli prodotti "Findus" sono arrivato a trattare più brand (marche) Unilver arrivando a più di 600 prodotti.

- *È in espansione o in declino?*
Sicuramente in espansione.
- *Richiede degli aggiornamenti? Se sì, in quale forma?*
Aggiornamenti mensili con corsi interni (3 giorni di riunioni tra tutti i psaa o corsi online giornalieri)
- *Quando ha maturato l'idea di svolgere questa professione? Per quali motivi?*
Il destino ha voluto così, inizialmente infatti sono stato assunto come magazziniere, poi via via sono arrivato al mio impiego attuale, che non mi sarei mai aspettato, dato il diploma in meccanica.
- *Quali motivi di soddisfazione e quali, eventualmente, di insoddisfazione presenta?*
Soddisfazione nel vedere il proprio lavoro realizzato al meglio e che, essendo presente in un Iper mercato, chiunque può goderne e soprattutto approfittarne. Inoltre il lavoro svolto da un dipendente Unilever tramite internet può essere visto da tutti i dipendenti in tutto il mondo. Un grande motivo di soddisfazione è stato essere nominato "hero of the year 2011" scelto tra tutti i dipendenti europei della multinazionale. Un motivo di insoddisfazione invece consiste nel fatto che spesso in alcuni punti vendita non tutti i direttori sono disposti a collaborare, rendendo più difficile il mio lavoro.
- *Quali sono i diversi ambiti o le diverse specializzazioni al suo interno?*
Non ci sono specializzazioni.
- *Crede che l'immagine sociale della Sua professione corrisponda a quella della realtà?*
Ritengo che alcune persone non conoscano questa professione, anzi la confondano con il ben più fastidioso venditore porta a porta, che è l'opposto del lavoro che svolgo.
- *Quali consigli vorrebbe dare a chi volesse esercitare la sua professione?*
Grande passione per il lavoro e volontà di lavorare.
- *Può dire di aver fatto la scelta giusta o ha qualche rammarico?*
Non ho nessun rammarico, sono più che soddisfatto.

Intervista a un responsabile aziendale

di Cristina Giulia Montalto

1. *Il Suo è un lavoro dipendente od autonomo?*
Sono una lavoratrice dipendente
2. *Da quanto tempo lo svolge e con quali sviluppi di "carriera"? Ha svolto qualche altro lavoro in precedenza?*
Lavoro presso la mia azienda dal marzo 2008. Ho iniziato la mia professione in qualità di impiegata presso l'ufficio personale. Attualmente sono Responsabile dell'Ufficio del personale. In precedenza ho svolto lavori per sostenermi durante gli studi (cameriera, intervistatrice telefonica, promoter...)
3. *Qual è stato il Suo percorso di studi per accedere alla Sua professione?*
Ho frequentato il Liceo classico a Gorizia e successivamente Giurisprudenza a Trieste. Le conoscenze in ambito giuslavoristico hanno permesso lo sviluppo professionale all'interno dell'azienda.
4. *Quali sono le attività prevalenti nella Sua professione?*
Risoluzione di controversie legali e sindacali, organizzazione aziendale, sviluppo e formazione del personale, procedimenti disciplinari, relazione e risoluzione problematiche con enti pubblici e previdenziali, controllo e predisposizione dei cedolini paga, sistema incentivante del personale.
5. *Quale grado di autonomia presenta?*
Il grado di autonomia nell'organizzazione del lavoro dell'ufficio del personale è totale, nel rispetto delle direttive della Direzione generale e del Consiglio di Amministrazione.
6. *Quali sono le conoscenze richieste per l'esercizio del Suo ruolo professionale?*
È richiesta un'ottima conoscenza del diritto del lavoro, del diritto processuale del lavoro e di diritto sindacale. È richiesta inoltre una buona formazione in ambito economico. Problem solving e capacità decisionali.
7. *Quali sono le caratteristiche di personalità richieste per svolgere la Sua professione?*
Fermezza, caparbità, comprensione delle problematiche aziendali, capacità organizzative e di relazione, diplomazia.
8. *Quante ore al giorno lavora mediamente?*
10-11 ore al giorno
9. *Ritiene rigide o flessibili le norme che regolano l'organizzazione del Suo lavoro? (orari, assenze, ritmi di lavoro)*
Sono di regola flessibili e sono condizionate al periodo di maggior e minor intensità di lavoro che per lo più si concentra nella prima quindicina del mese.
10. *La Sua professione si è evoluta negli ultimi anni?*
Il ruolo di responsabile del personale non ha subito notevoli cambiamenti a mio avviso.

11. *È in espansione o in declino?*

Ritengo che la situazione non si sia modificata in quanto non è soggetta, se non in minima parte, a calo di lavoro o di importanza all'interno di un'azienda qualsiasi.

12. *Richiede degli aggiornamenti? Se sì, in quale forma?*

Sì, richiede continui e costanti aggiornamenti soprattutto in materia di diritto del lavoro ma anche nelle procedure sottoposte a continue riforme. Studio individuale, corsi, convegni.

13. *Quando ha maturato l'idea di svolgere questa professione? Per quali motivi?*

Al termine degli studi universitari, non ritenevo che la mia professione ideale fosse quella dell'Avvocato, mentre ho sempre ritenuto che le mie conoscenze potessero essere validamente considerate all'interno di un'azienda. Oltretutto non avevo intenzione di svolgere il praticantato per due anni (che è completamente gratuito), avendo necessità di uno stipendio per il mantenimento della mia famiglia.

In alternativa avrei desiderato percorrere la carriera di Magistrato.

14. *Quali motivi di soddisfazione e quali, eventualmente, di insoddisfazione presenta?*

Sono molto soddisfatta del mio lavoro, sono in continuo aggiornamento, ritengo di sfruttare bene gli studi intrapresi, collaboro con lo studio legale che segue le pratiche dell'azienda nonché con lo studio di consulenza del lavoro. Ho un ruolo importante in azienda che mi dà soddisfazioni morali importanti da parte del personale, da parte della Direzione con continui riconoscimenti (per lo più morali!) e dai colleghi che mi prendono come punto di riferimento.

Purtroppo ancora nel 2012 c'è ancora molto maschilismo nel mondo del lavoro e spesso il personale maschile non accetta ordini e/o richiami da una donna, anche se di livello professionale superiore.

15. *Quali sono i diversi ambiti o le diverse specializzazioni al suo interno?*

Attualmente c'è una sezione legale, una sezione sindacale e una di stretta amministrazione del personale.

16. *Crede che l'immagine sociale della Sua professione corrisponda alla realtà?*

Sì, anche se in pochi conoscono tutte le sfaccettature esistenti.

17. *Quali consigli vorrebbe dare a chi volesse esercitare la Sua professione?*

Studio costante, tanta forza di volontà e bandire ogni buonismo.

18. *Può dire di aver fatto la scelta giusta o ha qualche rammarico?*

Sono felice della scelta fatta, anche se il mio lavoro mi è capitato per caso e all'improvviso. Mi rammarico solo di non essermi specializzata con qualche master in diritto del lavoro. Se potessi, farei la pratica di Consulente del lavoro.

Intervista a un manager

di Giacomo Bressan

Ho iniziato a lavorare quando avevo 15 anni. Allora facevo il fotografo per il *Piccolo* ed il *Gazzettino* e girando con il "Vespino" andavo alle varie manifestazioni per poi sviluppare, stampare e consegnare alla redazione, allora via corriera, le immagini scattate.

Mi ricordo di quel periodo una prima pagina del *Gazzettino* giornale di Venezia, dove con caratteri in grassetto scrivevano "Fotoservizio Paolo Bressan" Si trattava purtroppo di un tragico fatto. Un Autobus della Gradese a San Pier d'Isonzo che portava miei coetanei a casa da scuola fu colpito da un Escavatore che uscì dalla sottostazione di Redipuglia. 2 morti. Uno studente se ricordo bene e l'autista.

Terminati gli studi per Geometra, pur lavorando nel frattempo anche per conto dell'azienda di Soggiorno di Gradisca d'Isonzo, contratto di collaborazione che mantenni fino alla sua chiusura, mi iscrissi ad Ingegneria. Il 21 luglio del 1981 avevo sostenuto l'esame orale di "Matura" e pur non conoscendo il risultato ero stato assunto il giorno 24 Luglio come Geometra presso una ditta di Marmi di Gorizia., Esperienza entusiasmante. Primo lavoro prima busta paga ed acquisto della mia prima macchina l'A112 Abarth arancione 70 cavalli, un sogno per i ragazzi di allora.

Dopo questo periodo di inquadramento nel mondo del lavoro cambiai completamente, in quanto sempre ricco di idee e di hobby passai ad un colloquio con IBM. Allora era un mito. Mi si aprì un mondo completamente diverso: una vera Multinazionale scuola il cui ricordo conservo tutt'ora.

Nello stesso tempo il ritmo preso all'IBM mi costrinse ad abbandonare gli studi universitari, anche se sostenni un master al MIT di Boston in Fisica delle comunicazioni pagato dalla Multinazionale. Mi dicono che potrei in questo momento avere l'automatico riconoscimento sostenendo la tesi presso un' Università ma la legislazione attuale mi obbliga a versare tutte le tasse universitarie dall'atto del mio abbandono ad allora. Il gioco non vale la candela.

Pertanto il percorso di studi non è basato sul diploma e sugli esami anche se sostanziosi come "Fisica 2" ecc. sostenuti ma su tutti i corsi di aggiornamento ricevuti nel frattempo. L'aggiornamento e la formazione continua sono la strada vincente.

Per quanto riguarda la mia professione uno deve amare il proprio lavoro, non vederlo come solo un modo per ricevere uno stipendio ma deve essere un motivo di sprone che come dico sempre deve renderti felice di andare a lavorare. Chi non è contento di alzarsi per andare a lavorare a mio avviso è un perdente.

Nella mia professione il lavoro che mi impegna maggiormente sono le valutazioni preliminari di emissioni elettromagnetiche che le stazioni radio base (Telefonia) o le antenne trasmettenti radio-televisive (Broadcasting) diffondono nell'etere. In seconda battuta arrivano le valutazioni preliminari d'impatto acustico. Ovvero mi spiego meglio: un nuovo stabilimento deve insediarsi in una determinata zona, che disturbo acustico porterà alla popolazione residente?

I metodi previsionali di emissioni fisiche acustiche elettromagnetiche ecc. richiedono tanta tanta esperienza ed a questo proposito ai miei collaboratori suggerisco sempre di "rubare il mestiere" a chi sa più di loro. Così faccio io perché non si smette mai d'imparare. Talvolta si apprende di più tenendo una docenza a personale qualificato ove nascono automaticamente dei gruppi di studio mirati che non seguendo corsi specifici anche se ritengo che la formazione continua deve proseguire sempre.

Pertanto svolgo il mio lavoro in completa autonomia anche se sono molto preciso nelle consegne dei progetti e particolarmente quando vengo nominato CTU (Consulente

tecnico d'Ufficio) o CTP (Consulente tecnico di Parte) da parte di Organi Giudiziari per la mia consulenza professionale.

Il mio lavoro mi obbliga, ma permettimi, lo voglio io, lo desidero, perché amo il mio lavoro a mantenere un ritmo di circa 10/12 ore di lavoro giornaliero, pertanto ritengo che il mio lavoro potrebbe essere svolto anche nelle famose 40 ore settimanali, però in quelle 40 ore mancherebbe la formazione continua obbligatoria per rimanere sempre in cima nella famosa piramide di Maslow.

La mia professione richiede un'applicazione continua e costante di aggiornamento in quanto non solo cambiano le normative legislative, ma come nascono nuovi sistemi di trasmissione (cito ad esempio il Digitale Terrestre) nella mia attività ne conosco perfettamente i protocolli ed i sistemi di emissione 10 anni prima ad esempio dello switch off. Pertanto continuo ad insistere che la formazione e l'aggiornamento continuo sono il segreto del successo.

Ovviamente l'attuale professione è maturata proprio dagli hobby e dalle passioni da dodicenne quando armato di saldatore ecc. costruii un amplificatore per il mio CB. Attualmente sono tra i coordinatori della sala di comunicazione di emergenza della Protezione Civile Regionale e del Centro Radio della Prefettura di Gorizia.

Il mio lavoro mi premia ed anche quando magari per premura i classici CTRL - C e CTRL - W (Copia incolla) portano a degli errori in una relazione è motivo di abbattimento morale ma solo momentaneo, perché un vero professionista deve saper conoscere i propri errori e sui propri errori attuare quel processo di miglioramento continuo necessario per crescere nella professione.

Come ho detto precedentemente, tutto ciò che assume un andamento sotto forma d'onda che si propaghi nello spazio o attraverso l'aria o attraverso un conduttore sono le basi per affermare che la mia specializzazione è quella di osservare valutare analizzare e redigere delle valutazioni preliminari tecniche che mi permettano di apprezzare e soddisfare la mia professione. Non sai che soddisfazione richiedere a dei Clienti importanti, sempre sulla base di studi, di insonorizzare una cosa che avevano letteralmente tralasciato come poco significativa e che si rende importantissima altresì al contributo emissivo totale. Ecco le soddisfazioni della professione. Infatti mi immedesimo nella figura che mi ha commissionato il lavoro convinto che "tutto era fuori norma" quando con un semplice accorgimento riusciva ad essere ottemperante.

Sicuramente ricevo molte soddisfazioni dal mondo che mi circonda, pertanto anche nell'ambito sociale mi ritengo molto considerato sia professionalmente che umanamente. Mi ricordo del Manuale delle Giovani Marmotte dove alla voce PAOLO era associata la frase: Il piccolo, fedele agli amici, indipendente. Sembra che Mario Gentilini, il direttore di Topolino degli anni 60-70, abbia letto nel mio pensiero di bambino.

Concludo augurando che chi intende assumersi la responsabilità di diventare un professionista ed ottenere successo nella vita deve saper esprimersi, essere umile e nello stesso tempo esercitare la sua autorità. Viviamo in un periodo difficile pieno di trappole inganni ecc. Occorre avere talvolta i paraocchi e proseguire per la propria strada. Questo non è un ragionamento egoistico, bensì quello che la vita ci porta davanti agli occhi ogni giorno.

Sono certo di aver scelto la strada giusta, talvolta aziende mi cercano anche per altro genere di lavori che magari non ho mai affrontato. Non sono un improvvisatore: analizzo studio, chiedo consigli fino a quando decido di accettare o dire di no. Il saper dire di no è una cosa che a mio avviso qualifica al 100% un professionista.

Unico rammarico che devo sottolineare è l'ordinamento scolastico imposto, con l'obbligo di studiare come lingua straniera il tedesco al posto dell'inglese. Tempo perso. Chi non conosce l'inglese adesso non può permettersi nemmeno di svolgere una minima mansione.

Profilo reale del manager

di Giacomo Bressan, Cristina Giulia Montalto, Giuliano Plahuta.

Effettuate alcune interviste, abbiamo elaborato un profilo reale della figura manageriale; su quattro intervistati abbiamo rilevato che due di essi svolgono un lavoro autonomo e due un lavoro dipendente. Abbiamo ricavato che i due lavoratori autonomi lavorano da circa cinquant'anni al contrario dei due dipendenti, i quali svolgono le proprie mansioni da minor tempo. La posizione attuale dei dipendenti è stata conseguita dopo anni di "gavetta" e vari sviluppi di carriera, compreso l'incremento dell'onere lavorativo.

Notiamo che la laurea non si è dimostrata indispensabile in quanto solo uno dei profili analizzati è laureato.

Le attività prevalenti risultano essere le relazioni di marketing, la cura di aspetti amministrativi e di organizzazione aziendale, la sfera finanziaria connessa all'ulteriore investimento dei capitali e l'analisi delle attività aziendali.

Dei quattro intervistati emergono diversi gradi di autonomia, infatti i lavoratori autonomi dispongono di grado di indipendenza totale, mentre i dipendenti devono rispondere alla direzione centrale e al consiglio di amministrazione.

Le competenze sono varie e molteplici: conoscenze in campo economico-finanziario, conoscenze del diritto aziendale, capacità amministrative, problem solving; inoltre il manager deve fare proprie qualità personali quali la dedizione e l'abnegazione al lavoro, la diplomazia, "nervi d'acciaio", caparbità e assoluta certezza nelle proprie decisioni.

La media lavorativa giornaliera ricavata è di circa undici ore effettive.

Le norme che regolano l'organizzazione lavorativa risultano abbastanza flessibili.

Le figure analizzate non riscontrano particolari evoluzioni di carriera negli ultimi anni.

Data l'attuale crisi economica, i vari manager ritengono che la loro professione sia in leggero declino, tuttavia si aspettano un forte rincaro di richieste alla completa ripresa economica.

La professione in questione risulta richiedere particolari aggiornamenti in ambito strettamente limitato all'area di sviluppo dell'azienda.

Abbiamo rilevato che solo uno dei quattro profili ha maturato l'idea di sviluppare questa professione solo dopo il conseguimento della laurea, al contrario degli altri che avevano le idee chiare fin da giovani.

Le soddisfazioni derivanti dall'esercizio della professione riguardano principalmente l'ambito economico, oltre alla soddisfazione di vedere realizzati i propri progetti.

In quattro figure analizzate è incredibile la varietà di ambiti compresi, infatti si passa dal campo della fisica a quello petrolifero a quello puramente finanziario.

L'immagine che ne emerge corrisponde allo stereotipo negativo dell'idea pubblica.

Chi intende assumersi la responsabilità di diventare un professionista ed ottenere successo nella vita deve saper esprimersi ed essere umile nell'esercitare la propria autorità. Occorre talvolta essere testardi e determinati nel perseguimento del proprio obiettivo.

Nessuno risulta avere qualche rammarico o rimpianti: tutti sono soddisfatti e realizzati nelle proprie scelte.

Relazione individuale

di Giuliano Plahuta

L'esperienza che abbiamo effettuato a scuola sull'orientamento al lavoro è stata molto interessante. Il mio contributo a tale progetto è stato quello di effettuare le interviste a persone competenti nel campo della professione in questione ed elaborare i profili. E' stato più difficile del solito lavorare in gruppo, in quanto ho notato che c'erano idee abbastanza contrastanti riguardo la professione, anche se alla fine abbiamo trovato un punto d'incontro. Non penso di aver commesso errori nello svolgimento del lavoro e ritengo che il gruppo abbia lavorato bene costantemente. Consiglierei a tutti coloro che devono affrontare un'attività come quella che è stata proposta a noi di prestare particolare attenzione alle interviste, in quanto sono la parte più importante del lavoro, poichè chiariscono molto le idee sulla professione scelta.

L'esperienza ha confermato il mio interesse per la figura del manager. Non ho scoperto nuovi aspetti positivi o negativi, a parte forse uno, negativo, riguardante gli orari di lavoro. Tutti gli intervistati infatti hanno parlato di orari lavorativi molto lunghi.